

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)

Babette Bechtold, Flavio Ferlito

1. Introduzione

Questo contributo si inserisce all'interno di un più ampio progetto di ricerca sulle provenienze delle anfore greco-occidentali (vedi cap. 3) attestate in Sicilia¹. Anche se i nostri studi hanno privilegiato la distribuzione della classe nella Sicilia occidentale e sud-occidentale, è stato tuttavia possibile, grazie alla fruttuosa collaborazione con diversi Enti delle provincie di Catania e di Siracusa, effettuare due brevi campagne di campionamento anche nella parte orientale dell'isola (fig. 1). Nello specifico, la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania², il Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì³ e l'Università degli Studi di Catania⁴ hanno gentilmente consentito l'analisi soprattutto di anfore greco-occidentali rinvenute nei siti di Edera di Bronte, Paternò, Rocchicella, Monte Caltafaro, Treportelle (Mineo)⁵ (campionamenti del 2020), nonché a Contrada Mendolito/Adrano, Grammichele di Terravecchia, Licodia Eubea, Monte Iudica⁶, Ramacca, Monte San Mauro di Caltagirone e di alcuni materiali provenienti dagli scavi sotto l'ex

Monastero dei Benedettini a Catania (campionamenti del 2022).

Infine, in collaborazione con il Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Tellaro e Akrai, sono state campionate sei anfore scoperte in Via Somalia a Siracusa⁷.

L'obiettivo principale di questa prima fase di ricerche nella Sicilia orientale è stato quello di distinguere, con metodi archeologici (vedi cap. 2), le produzioni extra-insulari dai manufatti di probabile origine insulare, fornendo primi dati sulle provenienze dei contenitori da trasporto in circolazione dall'età arcaica all'età tardo-classica. In tal senso, lo studio del *corpus* delle anfore greco-occidentali di Ramacca⁸ si inseriva perfettamente nel quadro più ampio dei campionamenti effettuati nell'entroterra delle colonie di *Katane* e *Leontinoi*.

Il sito di Ramacca è localizzato nella parte occidentale della Piana di Catania in una posizione strategica, trovandosi su un punto di passaggio obbligato lungo il percorso fra *Leontinoi* e Morgantina e vicino anche alla strada di collegamento fra i Monti Iblei e le pendici meridionali dell'Etna⁹. Grazie a questa sua particolare collocazione geografica ed insieme all'insediamento di Monte Iudica, la città fortificata sulla Montagna contava fra “ (...) i siti di maggiore rilevanza in età arcaica già in declino a partire dall'età classica (...)”¹⁰.

Ramacca faceva parte del territorio di *Leontinoi*, fondata nel 729 a.C. sulle estreme propaggini setten-

1 Questa ricerca è stata finanziata dall'Austrian Science Fund nell'ambito del progetto “Trade of western Greek amphorae from Himera's perspective” (FWF: P 30030-G25) diretto da B. Bechtold. Oltre allo studio di 556 anfore greco-occidentali rinvenute nelle necropoli di Himera (BECHTOLD, VASSALLO 2023), la campionatura è stata estesa a numerosi altri siti siciliani, arrivando attualmente ad un totale di oltre 1250 esemplari presi in esame.

2 Ringraziamo L. Maniscalco, A. Merendino, F. Privitera, M. Ursino e M. Turco.

3 Siamo grati a G. Lamagna e G. D'Urso.

4 Siamo riconoscenti a M. Frasca.

5 L'esito di questo studio è stato pubblicato nell'ambito dell'ottava edizione di FACEM: BECHTOLD *et alii* 2020.

6 Il presente studio verrà pubblicato in BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A.

7 Ringraziamo R. Lanteri, A.M. Manenti e A. Musumeci.

8 Ringraziamo R.M. Albanese Procelli e L. Sapuppo.

9 PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019, p. 62.

10 BRANCATO 2020, p. 53; BRANCATO 2022, pp. 365-66.

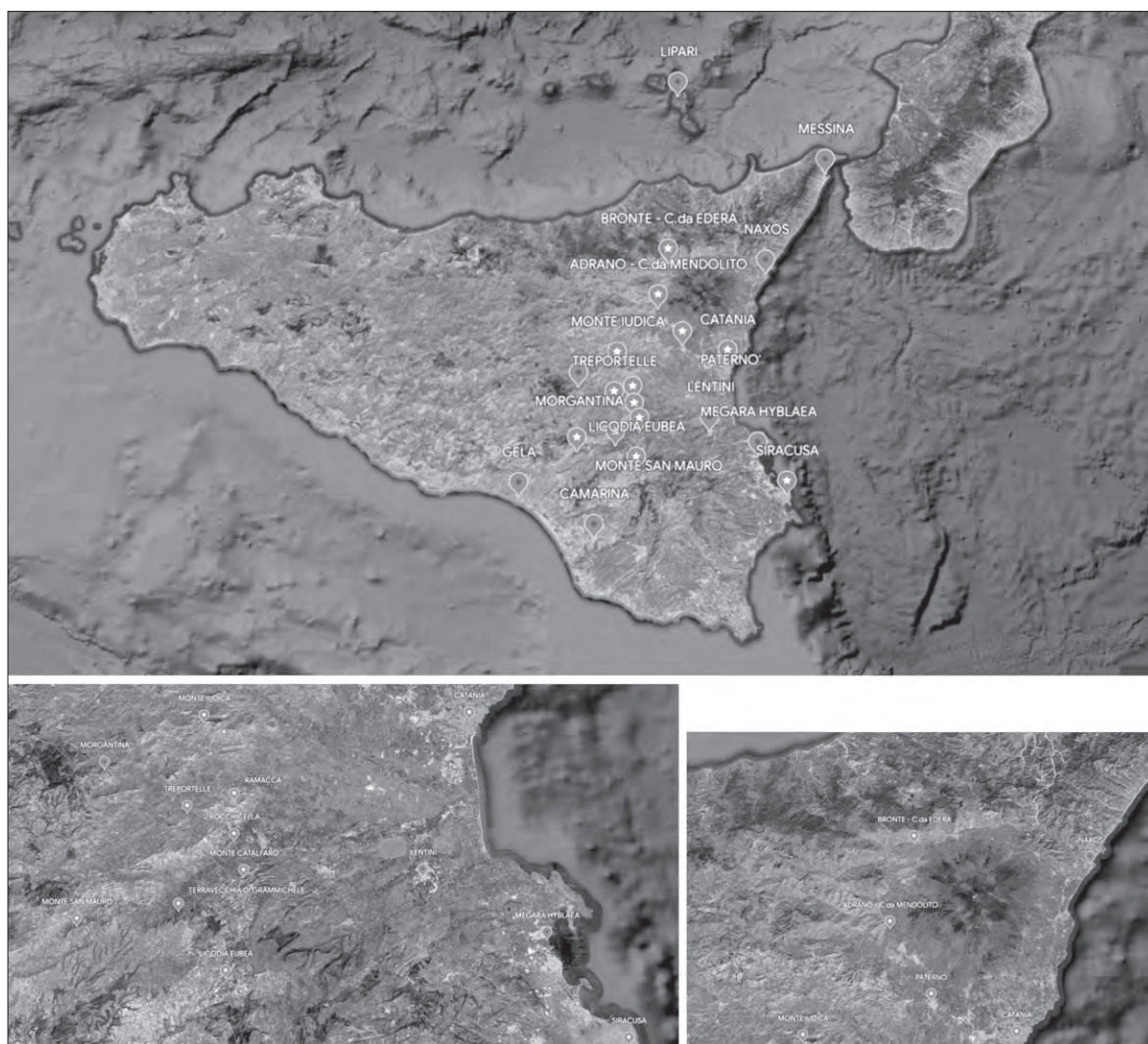


Fig. 1 - Immagini satellitari della Sicilia (una generica e due di dettaglio) con la localizzazione dei siti archeologici dell'area orientale menzionati nel presente contributo: con la stella sono contrassegnati i luoghi interessati dal campionamento di anfore commerciali (©GoogleEarth).

trionali dell'altopiano ibleo e delimitata dal basso corso del fiume Simeto dalla *chora* catanese¹¹. Per la comunità di Ramacca la colonia calcidese costituiva per tutta l'età arcaica il principale centro di redistribuzione delle mercanzie importate da aree extra-insulari, ma anche di ambito regionale, scambiate con le derrate generate nei fertili *Campi Leontinoi*¹².

B.B.

11 BRANCATO 2020, p. 47; DISTEFANO 2002, p. 673.

12 In questa direzione, precedentemente ALBANESE PROCELLI 2003, p. 43; DISTEFANO 2020, p. 692.

2. Metodologia e materiali

Il metodo archeologico scelto per il presente studio segue i parametri standardizzati del *fabric study* di FACEM¹³ che prevedono l'analisi dei campioni ceramici al microscopio binoculare, la loro fotografia in frattura fresca in triplice ingrandimento (x8, x16, x25) ed il confronto con il materiale anforico edito ed inedito della stessa banca dati custodito nei locali dell'Università di Vienna (vedi cap. 3). Le anfore di Ramacca non sono state sottoposte a delle analisi

13 <https://facem.at/project/about.php#photography>.

archeometriche¹⁴ che costituiscono, invece, la *conditio sine qua non* per la pubblicazione su FACEM di un *fabric* archeologico attribuito ad un sito oppure ad una regione di produzione.

Il gruppo complessivo di 78 anfore prese in esame è stato rinvenuto negli anni 1978, 1982, 1984-1985 e 1987 e proviene da diverse aree di scavo, ma prevalentemente dall'abitato di età tardo-classica e proto-ellenistica situato nella zona C sul pendio meridionale dell'insediamento¹⁵. La selezione del materiale qui presentato si deve a R.M. Albanese Procelli che ringraziamo; la documentazione grafica è di R.M. Albanese Procelli (disegni a matita) e O. Palio (lucidatura), eccezione fatta per **Cat. 10, 65, 69** che si devono a F. Ferlito il quale ha effettuato anche la campionatura degli impasti e la composizione delle figure 1-8, 10. L'attribuzione dei campioni, avvenuta in base allo studio dei materiali sotto il microscopio binoculare ed alla valutazione delle macrofoto¹⁶, è di B. Bechtold.

B.B.

3. Le anfore greco-occidentali. Lo stato degli studi

L'interesse per i contenitori da trasporto, probabilmente vinari¹⁷, prodotti fra il VI ed il IV sec. a.C. nelle colonie greche dell'Occidente nasce negli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso. Nelle prime ricerche la classe viene denominata "ionico-massaliète" e "pseudo-chiota" nell'ipotesi di una sua provenienza dalle *apoikiai* della Ionia¹⁸.

Gli studi interdisciplinari di provenienza avviati da V. Gassner¹⁹ a partire dagli anni Novanta hanno ri-

voluzionato anche il quadro delle anfore greco-occidentali. L'ampia raccolta di dati archeologici ed archeometrici ha permesso di definire una tipologia delle sette forme principali di orli ricorrenti fra l'età arcaica e l'età tardo-classica, le *Randformen* 1-7.

Nel 2011 si arriva alla classificazione proposta da J.-Ch. Sourisseau²⁰ fondata sull'analisi soprattutto morfologica di esemplari integri da diversi rinvenimenti mediterranei. Attualmente questa è la tipologia più utilizzata soprattutto per l'inquadramento cronologico di esemplari ben conservati.

Un ulteriore salto di qualità è rappresentato, infine, dall'edizione *open source*, sempre a partire dal 2011, della banca dati di FACEM. Da allora il metodo del *fabric study* archeologico diventa finalmente concepibile attraverso la pubblicazione di macrofoto a colori della frattura fresca dei corrispettivi frammenti, permettendo un'agevole lettura visiva delle principali caratteristiche degli impasti.

A partire dalla quinta edizione del 2015 è disponibile inoltre anche la scheda minero-petrografica di alcune serie anforiche identificate. Ad oggi, la banca dati propone la visione sinottica più aggiornata degli studi interdisciplinari sulle produzioni di anfore greco-occidentali realizzate in area ionico-adriatica (Corcira/Butrinto ed altri siti non ancora identificati), in Calabria (aree di Sibari/Crotone, Locri, Reggio), in Campania (Poseidonia, Velia, Napoli) ed in Sicilia (Himera, Agrigento, Selinunte, Entella, Solunto/Palermo).

B.B.

4. Le anfore greco-occidentali dalla Montagna di Ramacca

La nostra analisi comprende 78 frammenti di anfore greco-occidentali delle quali 53 sono state campionate e 71 sono state documentate graficamente. Utili informazioni archeologiche relative alla provenienza stratigrafica del materiale sono disponibili per 25 frammenti, mentre il resto proviene da contesti di superficie oppure da rinvenimenti sporadici. In generale, lo stato di conservazione molto frammentario delle anfore qui prese in esame impedisce spesso la loro attribuzione ad un tipo ben definito,

14 Per gli esiti di uno studio minero-petrografico effettuato negli anni Novanta del secolo scorso su 20 campioni di anfore Corinzie A e A', greco-occidentali ed egee provenienti dalla Montagna di Ramacca, cfr. P. Mazzoleni e A. Pezzino in ALBANESE PROCELLI 2000.

15 Per alcune notizie preliminari su questi scavi, cfr. PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019; PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2021 con bibliografia precedente.

16 La documentazione fotografica del materiale nel laboratorio dell'Università di Vienna si deve a R. Lampl (Universität Wien).

17 Per la più aggiornata discussione sull'ipotetico contenuto della classe, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 35-36.

18 La storia degli studi, aggiornata al 2002 e con commenti critici, è in GASSNER 2003, pp. 73-179. Ulteriori riassunti della problematica si trovano in SAVELLI 2005-2006, pp. 203-210; SOURISSEAU 2011, pp. 174-177; SACCHETTI 2012, pp. 39-48; da ultimi BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 33-35.

19 GASSNER 2003.

20 SOURISSEAU 2011.

rendendo difficile inoltre un inquadramento cronologico preciso.

Nel seguente studio faremo costantemente riferimento alle tipologie di V. Gassner, basata prevalentemente sull'analisi di orli e puntali rinvenuti nelle stratigrafie di Velia (qui abbreviata "*Randform*")²¹, e di J.-Ch. Sourisseau delle forme intere da diversi ritrovamenti mediterranei (qui abbreviata "*forma*")²².

Particolarmente importante per l'ambito siciliano qui in argomento è la recente classificazione di 556 anfore greco-occidentali riutilizzate nelle necropoli di Himera in delle sepolture ad *enchytrismos* che riassume anche lo stato degli studi sulla classe nel contesto insulare. Questa nuova ricerca è strutturata per produzioni, stabilite in base a studi di provenienza interdisciplinari (archeologici ed archeometrici). I tipi identificati all'interno delle singole serie vengono denominati con il nome del centro produttivo, seguito da numeri progressivi e partendo dalle forme più antiche per arrivare a quelle più recenti, ad esempio "Himera 1"²³.

Il materiale qui studiato verrà presentato in ordine cronologico, scandendo il periodo di attestazioni nel nostro sito in quattro fasi comprese fra il VI ed il IV sec. a.C. All'interno di queste fasi si discutono prima gli esemplari campionati, dotati di uno studio di provenienza condotto secondo i metodi implementati per FACEM. Seguono i frammenti privi di *fabric study* archeologico che sono stati classificati tipologicamente.

Alla fine di ciascuno di questi sottoparagrafi si trova il catalogo del materiale attribuito al corrispettivo scorcio cronologico. Nella prima riga vengono indicati il numero della schedatura delle anfore del sito (RAM), l'inventario di FACEM (M 286/ qualora l'esemplare sia stato campionato) e il tipo. Nella seconda riga sono riportate le informazioni relative ai dati di scavo. Alle misure del frammento nella terza riga, indicate in cm, segue la sua attribuzione ad uno dei *fabric*s archeologici già editi nella banca in FACEM. Qualora l'esemplare appartenga ad una produzione regionale non ancora inserita nella banca dati, le sue caratteristiche d'impasto osservate

sotto il microscopio binoculare vengono descritte in dettaglio nel capitolo 7 del presente contributo. Chiude la scheda il rimando alla bibliografia precedente qualora il frammento sia già stato pubblicato.

4.1 Anfore greco-occidentali di età arcaica (anteriori all'ultimo quarto del VI sec. a.C.)

La documentazione di anfore greco-occidentali databili nel periodo arcaico è molto scarsa (cfr. anche *infra*, fig. 9). Potrebbe appartenere ad un contenitore della più antica produzione reggina (tipi Reggio 1-2)²⁴ l'orlo **Cat. 1** con *Randform* 1²⁵ contraddistinto dall'insolito andamento convesso del profilo interno, una morfologia non più attestata a partire dall'età tardo-arcaica. Il largo puntale **Cat. 2** non campionato appartiene indubbiamente ad un contenitore della più antica forma 1a²⁶. La selezione di materiale arcaico viene completata da altri tre orli con *Randform* 1 trattati nel testo di R.M. Albanese Procelli in questo volume²⁷.

Catalogo

Cat. 1. RAM.37. M 286/46. Orlo della *Randform* 1? (fig. 2).

Zona C, sett. c, US 129 (contesto datato in base al materiale archeologico alla seconda metà del VI sec. a.C.). Misure: h max. conservata 6,4.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 2. RAM.117. Puntale della forma 1a.

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

4.2. Anfore greco-occidentali di età tardo-arcaica (ultimo quarto del VI-primo quarto del V sec. a.C.)

A Ramacca la documentazione di anfore greco-occidentali cresce sensibilmente a partire dall'età tardo-arcaica alla quale sono stati attribuiti complessivamente 15 frammenti (cfr. anche *infra*, fig. 9). Tutte le produzioni di questo periodo presentano orli modanati all'estremità inferiore, ovvero la

21 GASSNER 2003, pp. 180-182.

22 SOURISSEAU 2011, pp. 173-225.

23 BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 40.

24 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 55-59, i tipi Reggio 1 e 2 vengono datati al secondo e terzo quarto del VI sec. a.C.

25 GASSNER 2003, pp. 180-182, fig. 91.

26 SOURISSEAU 2011, pp. 179-182, figg. 8-12.

27 ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.7.1, nn. 3, 117, 434.

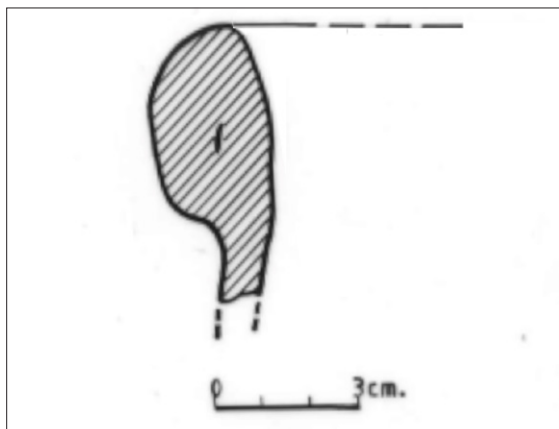


Fig. 2 - Anfora greco-occidentale di età arcaica. Cat. 1 Anfora sud-calabrese.

Randform 3 (fig. 3)²⁸. **Cat. 3-5** sono di produzione corcirese e rientrano nel nuovo tipo Corcira 2 che circola fra l'ultimo ventennio del VI e l'inizio del V sec. a.C.²⁹ Gli orli **Cat. 6-7** provengono dall'area di Reggio e sono attribuibili alla forma Reggio 3³⁰. Ad un'anfora tardo-arcaica sud-calabrese, probabilmente locrese, va riferito inoltre il breve puntale cilindrico **Cat. 8**.

Insieme a questa prima selezione di esemplari di importazione extra-insulare troviamo tre frammenti per i quali ipotizziamo una manifattura regionale, in ambito etneo-ibleo.

Appartengono ad un macro-gruppo di impasti, in altra sede definito "macro-gruppo 1"³¹, tre esemplari: un orlo con *Randform 3* (**Cat. 9**) e un puntale a cilindro molto basso dalla base d'appoggio convessa (**Cat. 10**) con confronti morfologici in due esemplari rispettivamente attribuiti a Corcira e Locri e rinvenuti a Catania³². **Cat. 11** assomiglia ad un'anfora anch'essa di supposta produzione etneo-iblea trovata in Contrada Mendolito ad Adrano in un contesto di età tardo-arcaica³³ e in via d'ipotesi considerata un'imitazione del tipo *à la brosse* Ago-

ra 1502 della seconda metà del VI-inizi del V sec. a.C.³⁴

Di produzione non identificata (ed in tutti i casi di provenienza sporadica) sono altri cinque orli con *Randform 3* **Cat. 12-16** ed il puntale cilindrico **Cat. 17**. In considerazione dell'ampia attestazione, sia a Ramacca stessa che in ambito regionale (cfr. cap. 6), delle serie tardo-arcaiche sud-calabresi (di Reggio e di Locri) e di Corcira, la pertinenza del materiale non campionato ad una di queste produzioni appare molto verosimile.

Catalogo

Cat. 3. RAM.209. M 286/23. Orlo del tipo Corcira 2 (fig. 3).

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 3.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/ion-adr-a-3> (Corcira).

Cat. 4. RAM.67. M 286/40. Orlo del tipo Corcira 2 (fig. 3).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 16, h max. conservata 3,5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/ion-adr-a-2> (Corcira).

Cat. 5. RAM.65. M 286/25. Orlo del tipo Corcira 2 (fig. 3).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/ion-adr-a-2> (Corcira).

Cat. 6. RAM.177. M 286/49. Orlo del tipo Reggio 3 (fig. 3).

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 7. RAM.93. M 286/30. Orlo del tipo Reggio 3 (fig. 3).

Zona C, sett. c, US 124 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C. avanzato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

28 GASSNER 2003, pp. 180-182, fig. 91, attestata per diverse produzioni calabresi (fra cui quelle di Reggio e di Messina) e campane (pp. 191-192, tab. 15, p. 213, tab. 22). Per la documentazione di questa morfologia anche fra le produzioni siciliane ed a Corcira, cfr. ora BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 149, tab. 40.

29 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 82-84.

30 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 59-60.

31 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.1, 5.

32 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 3.2, Cat. 7, 9.

33 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 3.6, Cat. 60.

34 Per una sintesi del tipo, cfr. LAWALL 1995, 351, figg. 1-4; SACCHETTI 2012, 49-52; BÎRZESCU 2012, 182-184, fig. 61.

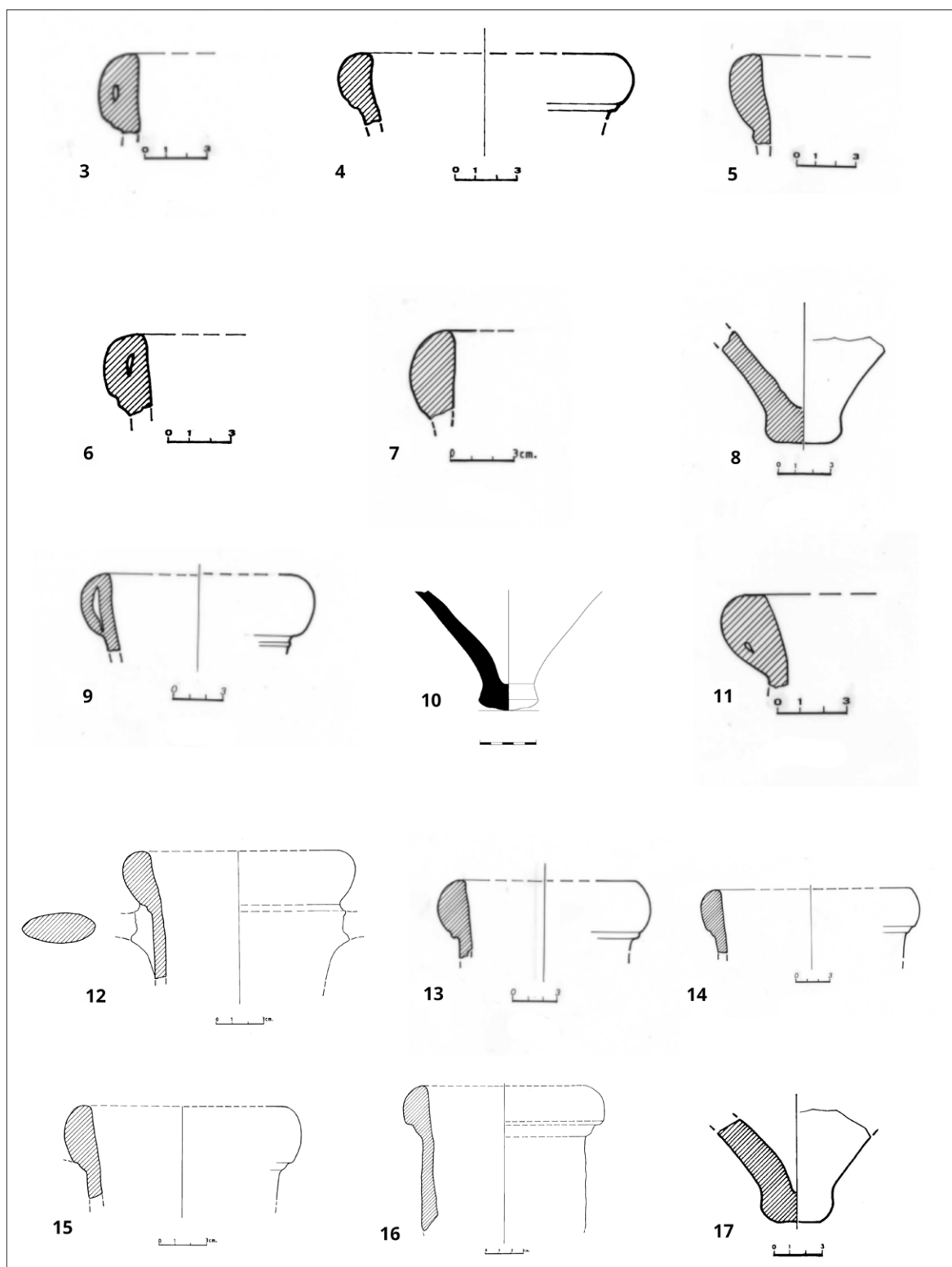


Fig. 3 - Anfore greco-occidentali di età tardo-arcaica. Cat. 3-5 anfore corciresi. Cat. 6-8 anfore sud-calabresi. Cat. 9-11 anfore di area etnea-iblea? Cat. 12-17 anfore di provenienza non identificata.

Cat. 8. RAM.267. M 286/47. Puntale (fig. 3).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 4, h max. conservata 6,2.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/loc-a-1> (Locri).

Cat. 9. RAM.245. M 286/41. Orlo della Randform 3 (figg. 3, 10,1).

Necropoli Ovest, saggio 6.

Misure: diam. orlo 12, h max. conservata 5.

Fabric: Macro-gruppo 1 (area etnea-iblea), cfr. cap. 7.1.

Cat. 10. RAM.334bis. M 286/20. Puntale (figg. 3, 10,2).

Zona C, ambiente Ce, US 185 (contesto datato in base al materiale archeologico al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.).

Misure: diam. 5, h. max conservata 10.5 ca.

Fabric: Macro-gruppo 1 (area etnea-iblea), cfr. cap. 7.1.

Cat. 11. RAM.300. M 286/43. Orlo (figg. 3, 10,3).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,3.

Fabric: Macro-gruppo 1 (area etnea-iblea), cfr. cap. 7.1.

Cat. 12. RAM.344. Orlo della Randform 3 con attacco di ansa (fig. 3).

Zona C, ambiente Ce, US 185 (contesto datato in base al materiale archeologico al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 15, h max conservata 10,3.

Pubblicato: ALBANESE PROCELLI 2003, p. 41, tav. III,2 (a giudicare dalla descrizione autoptica a nostro avviso di probabile produzione calabrese).

Cat. 13. RAM.279. Orlo della Randform 3 (fig. 3).

Zona C, sett. r, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 12,5, h max. conservata 5,7.

Cat. 14. RAM.105. Orlo della Randform 3 (fig. 3).

Zona C, sett. a, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo a 13, h max. conservata 9.

Cat. 15. RAM.137. Orlo della Randform 3 (fig. 3).

Zona C, sett. g, saggio ingresso ambiente G1.

Misure: diam. orlo 12,2, h max. conservata 6,8.

Cat. 16. RAM.429. Orlo della Randform 3 (fig. 3).

Abitato, sporadico, inv. 328.

Misure: diam. orlo a 12,5, h max. conservata 11,5.

Cat. 17. RAM.138. Puntale (fig. 3).

Zona C, sett. c, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 3, h max. conservata 9.

4.3. Anfore greco-occidentali di età classica (secondo e terzo quarto del V sec. a.C.)

Uno degli esemplari più antichi di questa selezione (**Cat. 18**) presenta un orlo assottigliato, ancora leggermente modanato in basso, come nella *Randform* 3. Il frammento di probabile provenienza locrese potrebbe essere attribuito al tipo Locri 2 della prima età classica³⁵. Segue un orlo dal profilo fortemente concavo-convesso di fabbrica reggina, **Cat. 19**, con confronti in un'anfora locrese rinvenuta a Himera³⁶.

Pressoché tutte le altre anfore attribuite ai decenni compresi fra il secondo ed il terzo quarto del V sec. a.C. provengono dal territorio di Reggio. Questo gruppo viene accomunato da orli rigonfi al centro ed assottigliati verso l'alto. Una prima selezione con labbri dai profili ancora piuttosto massicci, caratterizzati da un rapporto fra altezza e spessore massimo minore di 2 (**Cat. 20-31**), rientra nella *Randform* 2³⁷. Per delle ovvie analogie morfologiche, apparterranno a questa serie molto omogenea anche **Cat. 33-35** non campionati e di provenienza sporadica.

Tendenzialmente, questi orli, in alcuni casi sicuramente associati con dei colli già leggermente rigonfi nella loro parte centrale, potrebbero essere riferiti all'ambito del tipo Reggio 4 databile al secondo quarto oppure terzo del V sec. a.C.³⁸ Un buon *terminus post quem* per la datazione del gruppo ramacchese costituisce il repertorio vascolare contenuto nel riempimento del pozzo 2204 di *Mégara Hyblaea* chiuso intorno al 480 a.C.³⁹ all'interno del quale mancano ancora anfore greco-occidentali con *Randform* 2, essendo ben attestati, invece, esemplari con *Randformen* 1 e 3⁴⁰.

Per le sue proporzioni sembra rientrare nel suddetto gruppo anche l'orlo **Cat. 36** il cui *fabric* rimanda, tuttavia, ad una produzione verosimilmente siciliana da localizzare nella fascia costiera delle Nebrodi

35 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 71-73.

36 BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 271, cat. 246, datata al 460-430 a.C. (tipo Locri 3).

37 GASSNER 2003, pp. 180-181, fig. 91, particolarmente tipico delle produzioni calabresi (p. 213, tab. 22).

38 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 60-62.

39 Per la datazione di questo importante deposito archeologico, cfr. SOURISSEAU 2011, p. 190, nota 156.

40 GRAS, TRÉZINY, BROISE 2004, pp. 99-100, figg. 107-108.

orientali/arco calabro-peloritano⁴¹. Nell'ambito del nostro studio dei materiali anforici restituiti da siti della Sicilia orientale, queste probabili produzioni della costa nord-orientale della Sicilia sono state definite come macro-gruppo 3⁴². Da un punto di vista cronologico, **Cat. 36** con *Randform* 6 sembra porsi all'inizio di un insieme di produzioni al momento meglio attestate nel corso del IV sec. a.C. attraverso la manifattura di esemplari con *Randform* 7 e – soprattutto – con orlo ad echino⁴³.

Una seconda selezione di orli rigonfi si presenta dalla morfologia più allungata con un rapporto fra altezza e spessore massimo compreso fra 2-2,2 (**Cat. 36-46**), corrispondendo quindi alle caratteristiche della *Randform* 6⁴⁴. In ambito regionale, questo gruppo trova un riscontro importante in un'anfora reggina relativa alla fase di frequentazione della *stoà* B del Santuario dei Palici della seconda metà del V sec. a.C.⁴⁵ Un ulteriore confronto proviene dai recenti scavi a Portopalo di Capo Passero⁴⁶. La selezione di esemplari da Ramacca qui in discussione potrebbe essere riferita ad anfore del tipo Reggio 5 databile nel terzo quarto del V sec. a.C., pur non potendo escludere una pertinenza di alcuni esemplari al successivo tipo Reggio 6 attestato a partire dall'ultimo terzo del V sec. a.C.⁴⁷ Ciò vale anche per un insieme di sei puntali a profilo troncoconico esternamente appena distinto (**Cat. 47-49, 51**) oppure anche indistinto (**Cat. 50, 52**) genericamente

riferibile ai tipi Reggio 5-6 e databile alla seconda metà del V sec. a.C. o anche oltre. Tre di questi fondi (**Cat. 47, 49-50**) sembrano corrispondere all'impasto di Locri, mentre **Cat. 48** trova i migliori riscontri nel *fabric* CAL-A-4 originario forse piuttosto della area ad Est di Reggio.

Unicamente l'orlo **Cat. 53** a profilo bulboso, leggermente flesso verso l'esterno e con un collo lievemente convesso, non campionato, non sembra riferibile – per motivi morfologici – alle serie sud-calabresi summenzionate. Il frammento trova confronti tipologici in un'anfora geloa datata al terzo quarto del V sec. a.C.⁴⁸, nonché nella forma Poseidonia 3 del secondo terzo del V sec. a.C.⁴⁹

Catalogo

Cat. 18. RAM.213. M 286/21. Orlo della *Randform* 3 (fig. 4).

Zona C, sett., US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 12, h max. conservata 4,8.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/loc-a-1> (Locri).

Cat. 19. RAM.47. M 286/9. Orlo della *Randform* 3 (fig. 4).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 15, h max. conservata 4.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 20. RAM.355. M 286/17. Orlo della *Randform* 2 (fig. 4).

Zona C, sett. f, US 195.

Misure: h max. conservata 6.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 21. RAM.26. M 286/4. Orlo della *Randform* 2 (fig. 4).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 15, h max. conservata 8.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

Cat. 22. RAM.12. M 286/26. Orlo della *Randform* 2 con attacco di ansa (fig. 4).

41 Attribuzione avvenuta in base al confronto sotto il microscopio binoculare con alcuni campioni sottoposti ad analisi minero-petrografiche e già attribuiti alle Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano. Due frammenti rinvenuti a Palermo sono stati pubblicati in BECHTOLD *et alii* 2018, 24, tabb. 1-2. M 106/58 (con *Randform* 8) e M 106/182 (con *Randform* 12/Gr-Ita. Vc), entrambi attribuiti al *microfabric* 3. Altri materiali analizzati archeometricamente e riferibili allo stesso gruppo, rinvenuti a Selinunte ed Agrigento, sono ancora inediti.

42 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.3, 5 con bibliografia precedente per prime evidenze della produzione di anfore greco-occidentali nell'area delle Nebrodi orientali.

43 Per la presenza di alcune anfore di IV sec. a.C. con orlo ad echino e forse della *Randform* 7 (qui definite di tipo Corinzio B?) nel santuario urbano (tempio R) sull'acropoli di Selinunte, cfr. BECHTOLD 2021, p. 46, tab. 1, nn. 56-58, fig. 5, 1-2. Due anfore con orlo ad echino attribuite al gruppo peloritano sono state identificate fra i materiali ceramici del santuario ellenistico-romano di Agrigento: BECHTOLD 2022, p. 429, tav. 1, 4-5.

44 GASSNER 2003, pp. 180-182, fig. 91, particolarmente tipica delle produzioni sud-calabresi (p. 213, tab. 22).

45 BECHTOLD *et alii* 2020, pp. 19-20, fig. 19.

46 Díaz *et alii* 2021, p. 240-242, fig. 5, 3, dal settore AR-1, US 1 caratterizzata da materiali databili fra il V/IV sec. a.C. e il IV/V sec. d.C.

47 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 62-63.

48 SPAGNOLO 2018, p. 287, fig. 4, 4 (tipo Gela I di uno stadio avanzato).

49 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 109-112.

Zona C, sett. a, US 102 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 7,7.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 23. RAM.32. M 286/28. Orlo della *Randform* 2 (fig. 4).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1?> (area di Regio).

Cat. 24. RAM.276. M 286/10. Orlo della *Randform* 2 con attacco di ansa (fig. 4).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 9.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 25. RAM.335. M 286/35. Orlo della *Randform* 2 (fig. 4).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 26. RAM.346. M 286/42. Orlo della *Randform* 2 (fig. 4).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 6,3.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Regio).

Cat. 27. RAM.117. M 286/22. Orlo della *Randform* 2.

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Regio).

Cat. 28. RAM.282. M 286/3. Orlo della *Randform* 2.

Zona C, sett. r, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 29. RAM.306. M 286/16. Orlo della *Randform* 2.

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 30. RAM.312. M 286/1. Orlo della *Randform* 2.

Zona C, sett. f, US 191 (contesto datato in base al materiale archeologico al IV sec. a.C.).

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Regio).

Cat. 31. RAM.501. M 282/2. Orlo della *Randform* 2.

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-2> (area di Regio).

Cat. 32. RAM.4. Orlo della *Randform* 2 con attacco di ansa (fig. 4).

Abitato, pendio ovest, sporadico.

Misure: diam. orlo 14, h max. conservata 10,5.

Pubblicato: ALBANESE PROCELLI 2003, p. 41, tav. III,3 (a giudicare dalla descrizione autoptica di probabile produzione calabrese).

Cat. 33. RAM.19. Orlo della *Randform* 2 con attacco di ansa (fig. 4).

Zona C, sett. b, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 14,6, h max. conservata 5,8.

Cat. 34. RAM.76. Collo rigonfio con attacco della spalla (fig. 4).

Sul collo tre segni epigrafici incisi *post cocturam* (MA?) e dipinto in rosso (sigma?).

Zona C, diaframma sett. a/b, US 102 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 18,6.

Cat. 35. M 286/44. RAM.370. Orlo della *Randform* 2 (figg. 5, 10,7).

Zona C, sett. b, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 5,8.

Fabric: Macro-gruppo 3 (area Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano), cfr. cap. 7.3.

Cat. 36. RAM.10. M 286/33. Orlo della *Randform* 6 (fig. 5).

Zona C, sett. b, US 106 = US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 5,6.

Fabric: FACEM - <http://facem.at/cal-a-1> (area di Regio).

Cat. 37. RAM.333. M 286/36. Orlo della *Randform* 6 (fig. 5).

Zona C, ambiente Ce, US 185 (contesto datato in base al materiale archeologico al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 17, h max. conservata 8.

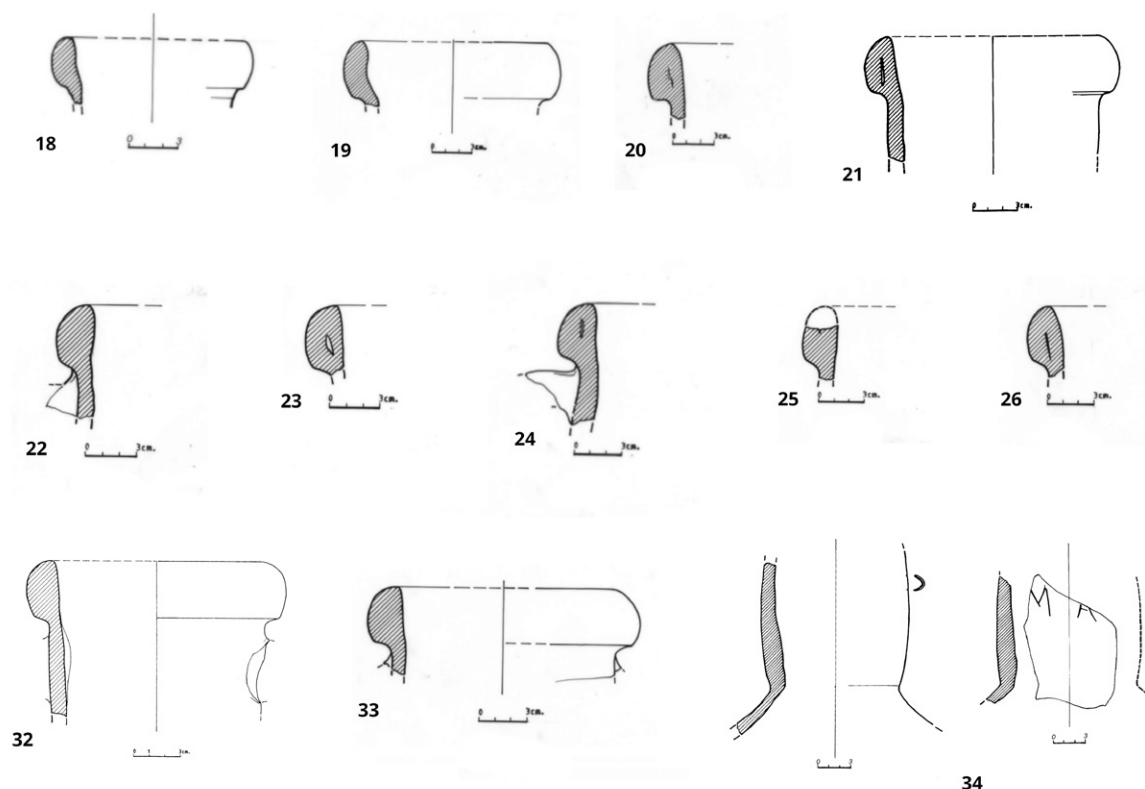


Fig. 4 - Anfore greco-occidentali di età classica. Cat. 18-26 anfore sud-calabresi. Cat. 32-34 anfore di provenienza non identificata.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 38. RAM.338. M 286/7. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 7.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 39. RAM.297. M 286/52. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, ambiente Ce, US 185, (contesto datato in base al materiale archeologico al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 40. RAM.102. M 286/45. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, sett. A, US 111 (strato di terra con crollo di pietre).

Misure: h max. conservata 5,1.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 41. RAM.49. M 286/39. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 5,6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 42. RAM.25. M 286/18. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 16, h max. conservata 7.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

Cat. 43. RAM.329. M 286/11. Orlo della Randform 6 (fig. 5).

Zona C, sett. o, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 6,3.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

Cat. 44. RAM.74. M 286/12. Orlo della *Randform* 6 (fig. 5).

Zona C, sett. A, US 102 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 16, h max. conservata 7,6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 45. RAM.52. M 286/53. Orlo della *Randform* 6 (fig. 5).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 15, h max. conservata 5,1.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

Cat. 46. RAM.53. M 286/31. Orlo della *Randform* 6 (fig. 5).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 5,2.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 47. RAM.158. M 286/34. Puntale (fig. 5).

Zona C, sett. B, US 106 = US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 4, h max. conservata 7,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/loc-a-1> (Locri).

Cat. 48. RAM.375. M 286/37. Puntale (fig. 5).

Zona C, sett. e-f, US 191 (contesto datato in base al materiale archeologico al IV sec. a.C.).

Misure: diam. puntale 4,5, h max. conservata 8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-4> (area di Reggio).

Cat. 49. RAM.169. M 286/32. Puntale (fig. 6).

Zona C, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 4,5, h max. conservata 8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/loc-a-1> (Locri).

Cat. 50. RAM.139. M 286/27. Puntale (fig. 6).

Zona C, sett. c, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 4,5, h max. conservata 10.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/loc-a-1> (Locri).

Cat. 51. RAM.189. Puntale (fig. 6).

Zona C, sett. f, US 106 = US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. puntale 4,4, h max. conservata 10.

Cat. 52. RAM.224. Puntale (fig. 6).

Zona C, sett. 1, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: diam. puntale 4,5, h max. conservata 11,7.

Cat. 53. RAM.104. Orlo (fig. 6).

Zona C, sett. a, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 13,5, h max. conservata 8.

4.4 Anfore greco-occidentali di età tardo-classica (ultimo quarto del V sec. a.C. ed oltre)

Prima di analizzare il repertorio anforico riferibile al periodo tardo-classico, va nuovamente ricordato che una parte delle summenzionate anfore sud-calabresi con *Randform* 6 e puntale troncoconico **Cat. 36-52** potrebbe anche datare nei decenni terminali del V sec. a.C.

Posteriore al 430/25 a.C. ca. è sicuramente una selezione di orli con *Randform* 6 più allungata con estremità del labbro spesso quasi a spigolo vivo e proporzione fra altezza e spessore massimo uguale o superiore di 2,3 (**Cat. 54-64**). Questi esemplari corrispondono ai tipi A e B delle anfore a profilo di mandorla di Locri⁵⁰ e rientrano in parte nelle forme Reggio 6 e Locri 4 con buoni riscontri in alcuni contenitori probabilmente sud-calabresi da contesti archeologici siciliani relativi alle distruzioni cartaginesi del 409-406 a.C.⁵¹ **Cat. 54** è inoltre associato con altri materiali ceramici databili al V sec. a.C. avanzato fra cui anche le anfore **Cat. 69 e 72** (vedi *infra*).

Cat. 65, ancora più assottigliato del gruppo precedente⁵², ed il collo **Cat. 66** marcatamente bombato in basso⁵³, corrispondono all'ultimo stadio evolutivo di questa forma di IV sec. a.C.⁵⁴ **Cat. 54-59 e**

⁵⁰ BARRA BAGNASCO 1992, pp. 213-214, tavv. LXI,191-196, LXVII,C.

⁵¹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 62-63, 74-76, con ampia bibliografia per l'ambito siciliano. Per Portopalo di Capo Passero, si veda ora DÍAZ *et alii* 2021, p. 240-242, fig. 5,2, dal settore AR-1, US 1 caratterizzata da materiali databili fra il V/IV sec. a.C. e il IV/V sec. d.C.

⁵² Per un orlo a profilo di mandorla molto allungato e continuo, privo di spigoli interni ed esterni, cfr. MOLLO 2013, fig. 261,2 da un contesto della fase 2 (metà/seconda metà del III sec. a.C.) di Finziade; un *terminus post quem* per la datazione del frammento è costituito dalla fondazione del centro attorno alla metà del IV sec. a.C. (fase 1).

⁵³ Precisi confronti si trovano a Mégara Hyblaea (SOURISSEAU 2018, p. 26, fig. 40a,2, p. 28, fig. 41,35, di ipotizzata produzione locrese, seconda metà del V-primo quarto del V sec. a.C.), Lipari (CAVALIER 1985, p. 43, fig. 9, cat. 25; CAMPAGNA 2000, pp. 458, tav. 1a), Mozia (dallo strato di cenere della seconda metà del IV sec. a.C. della fortezza occidentale, cfr. Mozia XII, pp. 246-247, tav. LVII MF04.1268a/76.) ed Agrigento (AMICO 2020, p. 3, tav. I cat. 4, qui in *fabric* CAL-A-1).

⁵⁴ È importante sottolineare, a questo riguardo, che fra le 18 anfore locresi e reggine dell'ultima fase di vita di Himera, posteriore al 430 a.C., non sono attestati degli esemplari con collo marcatamente rigonfio in basso.

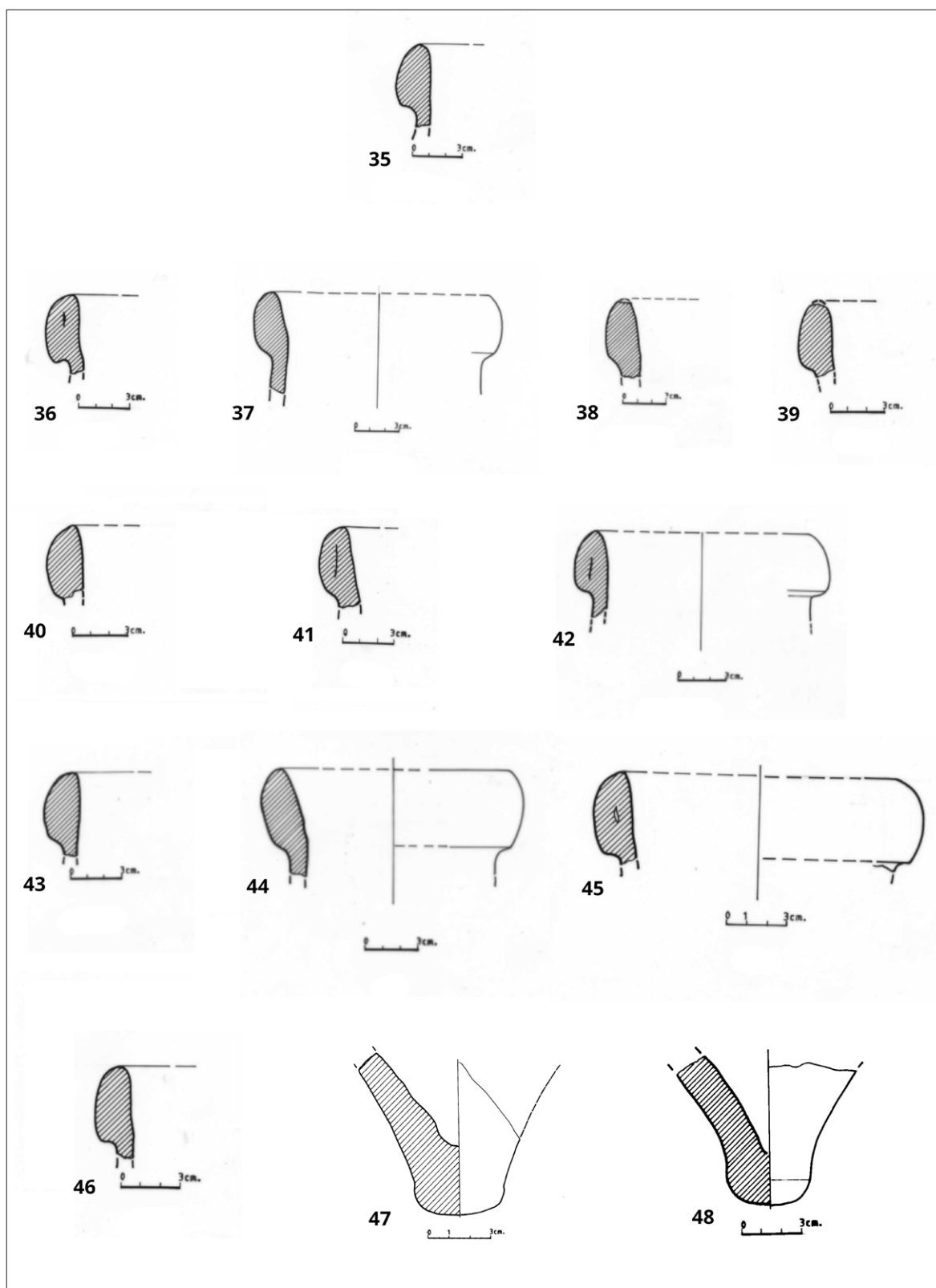


Fig. 5 - Anfore greco-occidentali di età classica. Cat. 35 anfora dalla Sicilia nord-orientale? Cat. 36-48 anfore sud-calabresi.

Cat. 65 provengono ancora dal territorio di Reggio al quale attribuiamo, in via d'ipotesi, anche il resto degli esemplari di questo insieme.

Gli impasti di un piccolo frammento forse con *Randform* 6 (**Cat. 67**) e **Cat. 68**, da attribuire ad una variante con *Randform* 7 tipica della serie mes-sinese⁵⁵, appartengono probabilmente a produzioni dell'area delle Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano, cioè al nostro macro-gruppo 3 (cap. 7.3).

Cat. 69, sempre con *Randform* 7 allungata e molto simile a **Cat. 68**, sembra rientrare nel macro-gruppo 2 di impasti di ipotetica provenienza dalla Sicilia orientale, già riscontrato in delle anfore con orlo ad echino della seconda metà del IV sec. a.C. attestate in alcuni centri indigeni della Piana Catanese⁵⁶.

Da un punto di vista tipologico vanno identificati come *Randform* 7 probabilmente anche **Cat. 70-71**, caratterizzati dalla sommità dell'orlo appiattita, che dimostrano entrambi un impasto caratteristico delle ipotetiche produzioni di area etnea-iblea del nostro macro-gruppo 1 (cap. 7.1). In particolare, il *fabric* di queste due anfore assomiglia strettamente agli impasti di una piccola selezione composta da un'*hydria*, due *loutheria* ed un'arula campionati a Siracusa e di presupposta origine locale⁵⁷. Per evidenti analogie morfologiche avviciniamo qui a questo insieme anche gli orli **Cat. 72-75** non campionati e di provenienza sporadica.

Infine, **Cat. 76** appartiene ad un'anfora sud-campagna (da Poseidonia oppure da Velia) con *Randform* 7⁵⁸ del tipo Poseidonia 5 con paralleli databili probabilmente alla fine del V sec. a.C.⁵⁹ Anche gli ultimi due esemplari **Cat. 77-78** (non campionati e sporadici) presentano una variante di orlo della *Randform* 7 che trova i migliori confronti nelle serie sud-campane della prima metà del IV sec. a.C.⁶⁰,

mentre questa particolare morfologia del labbro fortemente ricurvo non sembra caratteristica delle produzioni siciliane.

Catalogo

Cat. 54. RAM.94. M 286/51. Orlo della *Randform* 6 (fig. 6).

Zona C, sett. c, US 124 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C. avanzato).

Misure: h max. conservata 5,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 55. RAM.15. M 286/19. Orlo della *Randform* 6 (fig. 6).

Zona C, sett. a/b, US 162.

Misure: h max. conservata 6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 56. RAM.36. M 286/15. Orlo della *Randform* 6 (fig. 6).

Zona C, sett. c, US 129.

Misure: diam. orlo 14, h max. conservata 6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 57. RAM.64. M 286/8. Orlo della *Randform* 6 (fig. 6).

Montagna, Zona C, sett. 1, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 58. RAM.339. M 286/6. Orlo della *Randform* 6.

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 59. RAM.271. M 286/5. Orlo della *Randform* 6.

Zona C, sett. r, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 60. RAM.347. Orlo della *Randform* 6 (fig. 7).

55 BACCI, TIGANO 2001, pp. 25-26, fig. 10,18-19 produzione dell'area dello Stretto, dal riempimento di un pozzo nell'isolato 145 (Via dei Mille) di IV sec. a.C. con materiale prevalentemente databile fra la fine del VI ed tutto il V sec. a.C.

56 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.3, macro-gruppo 2.

57 BECHTOLD *et alii* in preparazione b.

58 GASSNER, TRAPICHLER, SAUER 2014, pp. 42-243, fig. 27, cat. 131 da un contesto datato attorno alla metà del V sec. a.C. Tuttavia, **Cat. 76** presenta l'attacco della parte superiore di un collo probabilmente già leggermente rigonfio nella sua parte centrale che sembra indicare una cronologia compresa forse piuttosto fra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.

59 BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 113-114, in particolare cat. 528-529.

60 Per la produzione elea, cfr. GASSNER, TRAPICHLER, SAUER

2014, p. 243, fig. 27, cat. 134. Per un esemplare eleo da Selinunte, cfr. BECHTOLD 2021, p. 45, tab. 1, n. 37, fig. 5,6, datato 410-370 a.C.; per un'anfora pestana da Ghizène (Jerba), cfr. BECHTOLD 2018, p. 5, fig. 3,3, datata negli anni centrali del IV sec. a.C.; per un'anfora di ipotizzata produzione sud-campagna da Mégara Hyblaea, cfr. SOURISSEAU 2018, p. 25, fig. 42, cat. 49.

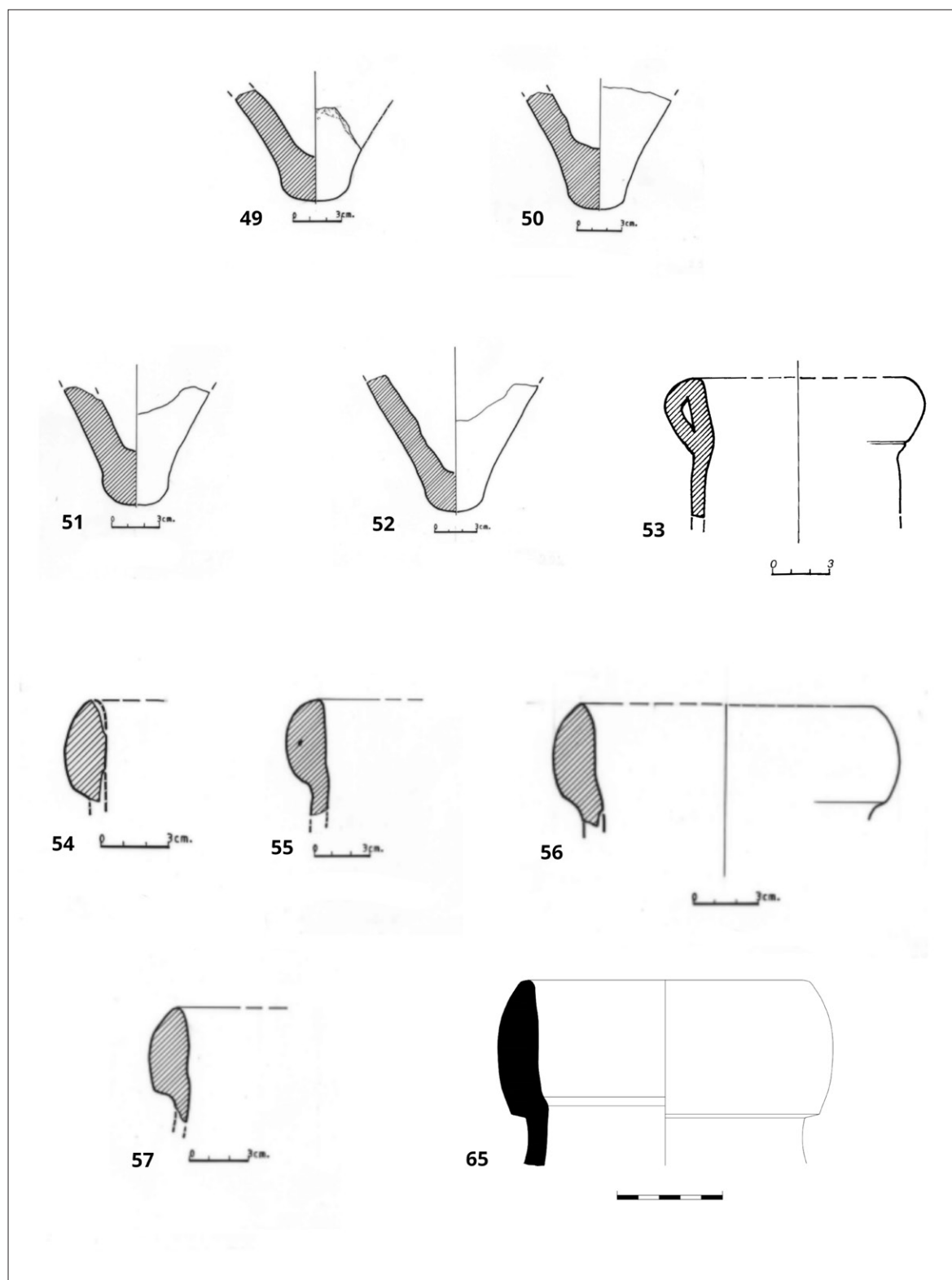


Fig. 6 - Anfore greco-occidentali di età classica. Cat. 49-50 anfore sud-calabresi. Cat. 51-53 anfore di provenienza non identificata. Cat. 54-57.65 anfore sud-calabresi.

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 5,3.

Cat. 61. RAM.28. Orlo della Randform 6 (fig. 7).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 5,3.

Cat. 62. RAM.142. Orlo della Randform 6 (fig. 7).

Abitato, Edificio II, Ambiente III, US 104.

Misure: diam. orlo 12,6, h max. conservata 5,6.

Cat. 63. RAM.286. Orlo della Randform 6 (fig. 7).

Zona C, ambiente Cf, US 195.

Misure: h max. conservata 6.

Cat. 64. RAM.31. Orlo della Randform 6 (fig. 7).

Zona C, sett. e, US 146 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 7.

Cat. 65. RAM.267bis. M 286/13. Orlo della Randform 6 (fig. 6).

Zona C, sett. q, US 152 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. 13, h max. conservata 8,8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

Cat. 66. RAM.97. Collo con attacco delle anse (fig. 7).

Zona C, sett. b, US 167 (contesto datato in base al materiale archeologico alla seconda metà del V sec. a.C., l'anfora sembra l'elemento datante).

Misure: h max. conservata 12.

Cat. 67. RAM.128. M 286/38. Orlo della Randform 6 (figg. 7, 10,8).

Zona C, sett. g, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: Macro-gruppo 3 (area Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano), cfr. cap. 7.3.

Cat. 68. RAM.100. M 286/48. Orlo della Randform 7 (figg. 7, 10,9).

Zona C, sett. a, US 111 (strato di terra con crollo di pietre).

Misure: h max. conservata 4,7.

Fabric: Macro-gruppo 3 (area Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano), cfr. cap. 7.3.

Cat. 69. RAM.84. M 286/14. Orlo della Randform 7 (figg. 7, 10,6).

Zona C, sett. c, US 124 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C. avanzato).

Misure: diam. 17, h max. conservata 7,5 ca.

Fabric: Macro-gruppo 2 (Sicilia orientale), cfr. cap. 7.2.

Cat. 70. RAM.185. M 286/29. Orlo della Randform 7 (figg. 8, 10,4).

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4.

Fabric: Macro-gruppo 1 (area etnea-iblea), cfr. cap. 7.1.

Cat. 71. RAM.107. M 286/24. Orlo della Randform 7 (figg. 8, 10,5).

Zona C, sett. A, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: h max. conservata 4,5.

Fabric: Macro-gruppo 1 (area etnea-iblea), cfr. cap. 7.1.

Cat. 72. RAM.91. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, sett. c, US 124 (contesto datato in base al materiale archeologico al V sec. a.C. avanzato).

Misure: h max. conservata 6,2.

Cat. 73. RAM.124. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, sett. c/i, US 153 (contesto datato in base al materiale archeologico alla metà del V sec. a.C., anfora sembra l'elemento datante).

Misure: diam. orlo 13, h max. conservata 4.

Cat. 74. RAM.334. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, ambiente Ce, US 185 (contesto datato in base al materiale archeologico al secondo-terzo quarto del V sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 4,4.

Cat. 75. RAM.312bis. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, sett. f, US 191 (contesto datato in base al materiale archeologico al IV sec. a.C.).

Misure: h max. conservata 5.

Cat. 76. RAM.208. M 286/50. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, sett. f, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 11, h max. conservata 12,5.

Fabric: Campania meridionale (Poseidonia oppure Velia).

Cat. 77. RAM.321. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, sett. o, US 100 (contesto di superficie, rimescolato).

Misure: diam. orlo 14, h max. conservata 5.

Publicato: ALBANESE PROCELLI 2003, p. 42, tav. III,4.

Cat. 78. RAM.309. Orlo della Randform 7 (fig. 8).

Zona C, ambiente Cf, US 191 (contesto datato in base al materiale archeologico al IV sec. a.C.).

Misure: diam. orlo 13, h max. conservata 6.

B.B.

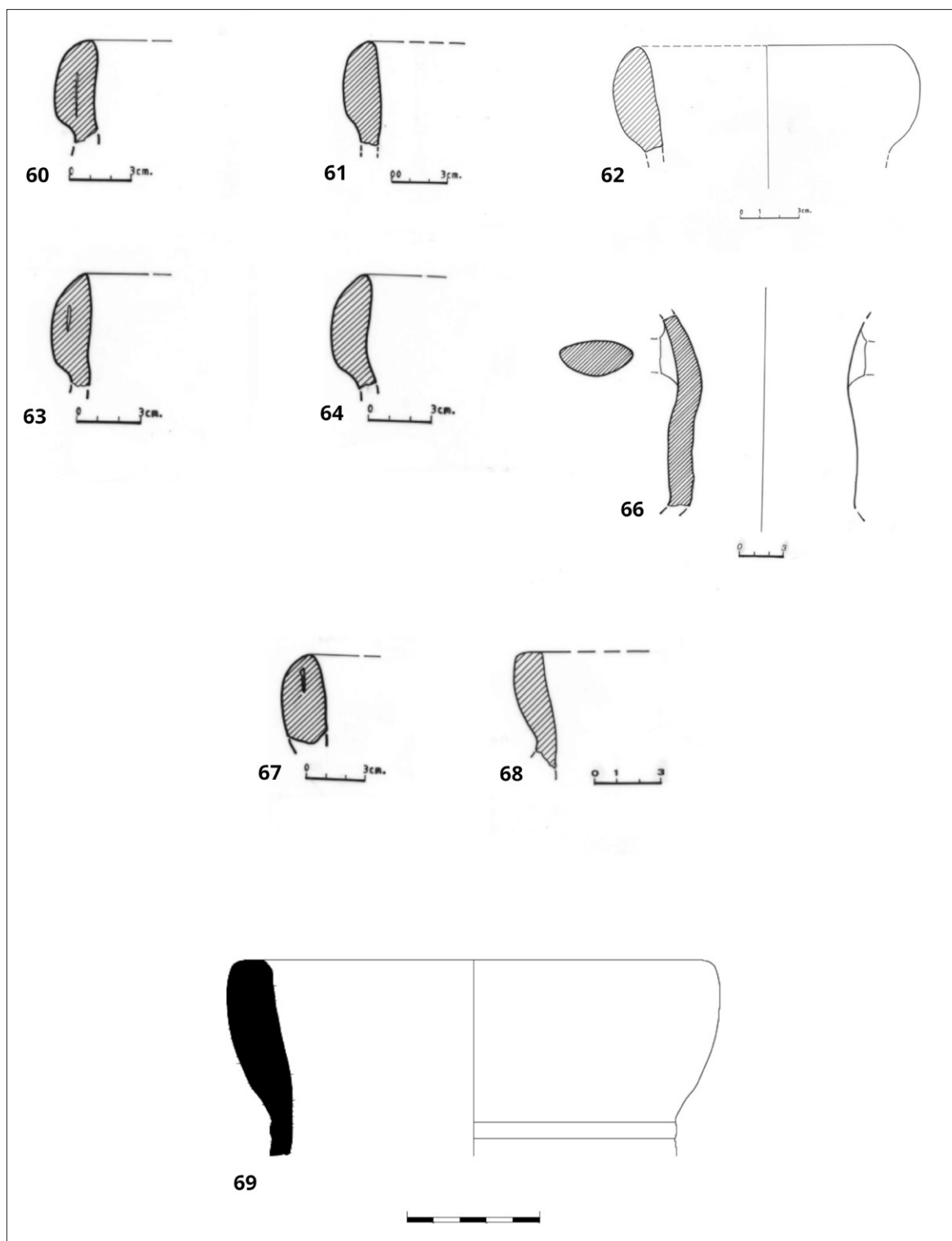


Fig. 7 - Anfore greco-occidentali di età tardo-classica. Cat. 60-64.66 anfore di provenienza non identificata. Cat. 67-68 anfore di probabile provenienza dall'area Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano (macro-gruppo 3). Cat. 69 anfora probabilmente dalla Sicilia orientale (macro-gruppo 2).

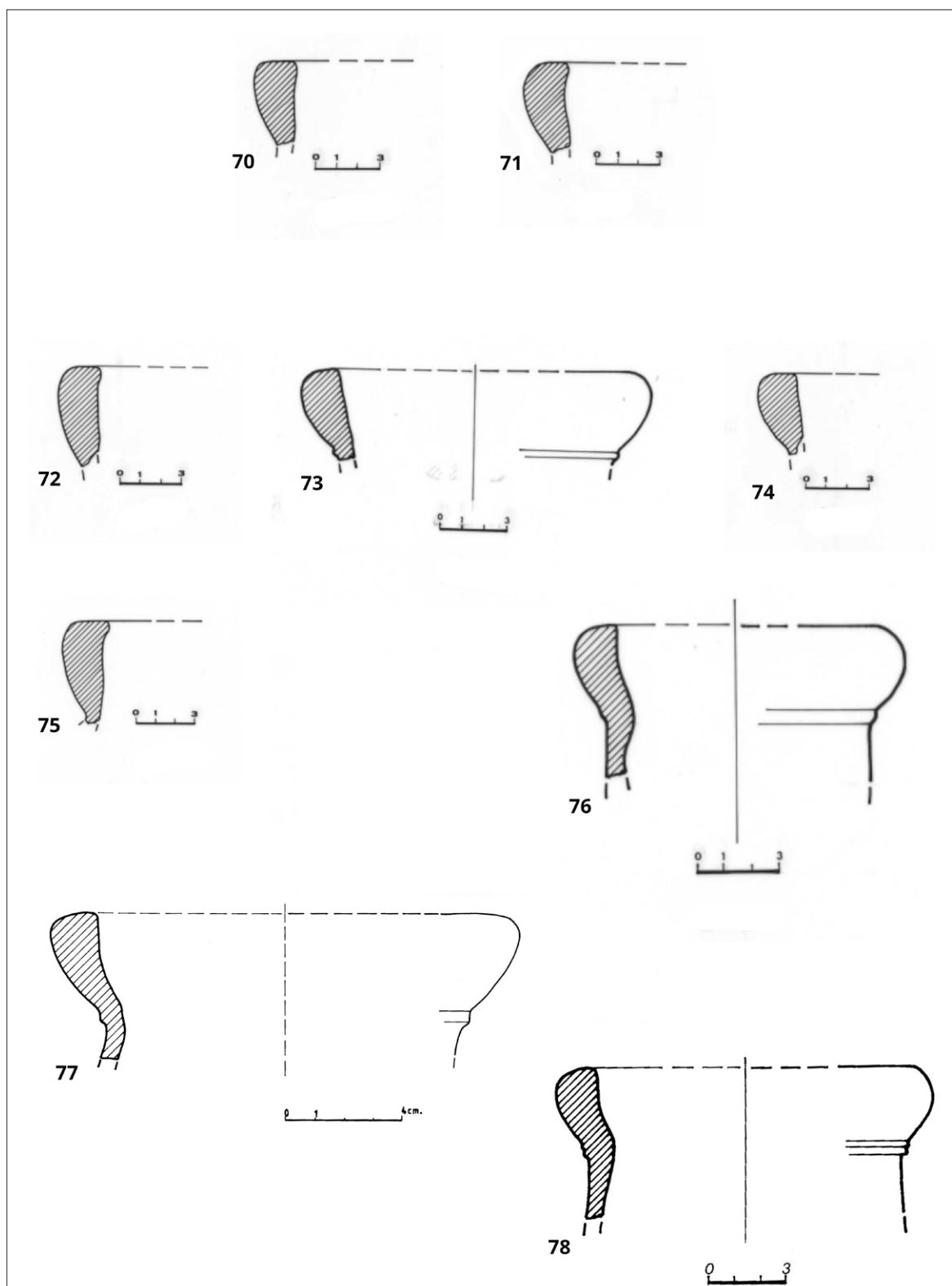


Fig. 8 - Anfore greco-occidentali di età tardo-classica. Cat. 70-71 anfore probabilmente dall'area etnea-iblea (macro-gruppo 1). Cat. 72-78 anfore di provenienza non identificata.

5. La distribuzione delle anfore da trasporto a Ramacca nel contesto più ampio della Sicilia orientale

In questo capitolo ci proponiamo di inserire il panorama anforico di Ramacca nel contesto più ampio della circolazione della classe nella Piana di Catania, una tematica affrontata per la prima volta nelle puntuali rassegne bibliografiche di carattere tipologico di R.M. Albanese Procelli⁶¹. Il presente *case study* di 78 frammenti di anfore greco-occidentali integra e precisa due lavori precedenti della stessa studiosa⁶² confluiti nella seguente riesamina, che presentano una prima sintesi del repertorio dei contenitori da trasporto attestati sulla Montagna fra il VI ed il IV sec. a.C.

Malgrado la frammentarietà del materiale qui analizzato che non sempre ne permette una puntuale attribuzione ad uno dei quattro periodi distinti⁶³, nonché la mancanza di campioni di ca. un terzo degli esemplari, il grafico della fig. 9 offre una visione sinottica della distribuzione dia-cronica delle anfore greco-occidentali nell'insediamento.

Come nel resto della Sicilia, durante la **fase arcaica**⁶⁴ – il periodo aureo di Ramacca⁶⁵ – anche nel nostro centro prevalgono le importazioni soprattutto da Corinto, accompagnate da alcuni esemplari provenienti da Atene, dall'area egea⁶⁶, dall'Etruria e da poche anfore di tipo greco-occidentale. In relazione a quest'ultima classe, l'unico frammento sottoposto ad un *fabric study* risulta di probabile provenienza dall'area di Reggio (**Cat. 1**), mentre per le due anfore analizzate archeometricamente veniva esclusa un'origine corinzia⁶⁷.

La comunità di Ramacca si inserisce quindi fra gli ancora pochi siti indigeni della Sicilia orientale⁶⁸ che partecipano precocemente al consumo dei più antichi vini prodotti in Occidente, e cioè a Sibari e Reggio a partire dal primo quarto del VI sec. a.C. e dopo la metà dello stesso secolo anche a Corcira⁶⁹. Più numerosi sono i dati ricavati per la Ramacca di **età tardo-arcaica** quando i contenitori greco-occidentali aumentano sensibilmente, rappresentando – insieme alle anfore di tipo Corinzio A – la classe meglio documentata. Perfettamente in linea con il quadro emerso per il resto della Sicilia orientale, anche sulla Montagna le anfore greco-occidentali di importazione extra-insulare provengono da Corcira e dalla Calabria meridionale⁷⁰. In questo contesto è di interesse particolare la documentazione anforica dell'insediamento rupestre di Caracausi⁷¹ presso *Leontinoi* e dello stesso santuario di Alaimo⁷² dove sono attestate ugualmente alcune anfore con *Randform* 3 di probabile provenienza sud-calabrese.

Certamente meno frequenti a Ramacca sono le anfore laconiche⁷³ ed egee, probabilmente dall'area di Samos e/o Mileto⁷⁴, queste ultime ben distribuite anche nel resto della Piana di Catania⁷⁵.

Inoltre, a Ramacca, come forse nel resto della Sicilia orientale, il periodo tardo-arcaico segna il momento della comparsa dei più antichi contenitori di ipotizzata produzione etnea e/o iblea. Questo nostro macro-gruppo 1 è stato identificato, per ora, nelle *apoikiai* di Catania e Siracusa, ma soprattutto nei centri indigeni di Terravecchia di Grammichele, Monte Iudica e Contrada Mendolito di Adrano⁷⁶. Presumibilmente, queste prime serie regionali di

61 ALBANESE PROCELLI 1997; ALBANESE PROCELLI 2012.

62 ALBANESE PROCELLI 2000; ALBANESE PROCELLI 2003.

63 Per prevenire uno sbilanciamento di attribuzione cronologica di **Cat. 37-52**, datati nel lasso di tempo compreso fra il 450-400 a.C., ovvero nel periodo sia classico che tardo-classico, abbiamo diviso equamente il numero degli esemplari fra le due fasi.

64 Per una sintesi preliminare del repertorio anforico di età arcaica, si vedano precedentemente ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 37-39; ALBANESE PROCELLI 2000, pp. 479-480; per due anfore di tipo attico à *la brosse* e Corinzio A, cfr. PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, pp. 34-35, fig. 32, nn. 44-45, p. 56, fig. 63c; per l'analisi più completa, cfr. *supra*, ALBANESE PROCELLI 2023.

65 BRANCATO 2020, p. 53; per il dato archeologico, esemplificato dallo scavo della casa RM, si veda specificatamente PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019. Per una buona sintesi del quadro archeologico dell'insediamento arcaico della Piana di Catania, si veda ora BRANCATO 2022.

66 BRUN 2010, p. 427; KLUG 2013, pp. 42-46.

67 ALBANESE PROCELLI 2000, pp. 483-484; vedi anche ALBANESE

PROCELLI 2023, cap. 4.7.1.

68 Per l'identificazione di alcune anfore della forma 1a con *Randform* 1 in Contrada Mendolito ad Adrano, cfr. BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 3.6, cat. 52-55, 57.

69 Per la scansione cronologica della più antica fase di produzione della classe delle anfore greco-occidentali, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 139-141.

70 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.

71 MUSUMECI 1989, p. 132, nn. 603, 608, figg. 20-21.

72 GRASSO 2008, pp. 125-127, fig. 36,611.

73 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 39, tav. I,7-8; ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.3.

74 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 39, tav. II,3-4; ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.4.1. e 4.4.3.

75 ALBANESE PROCELLI 1997, p. 5, tab. 2.

76 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, tab. 2 e cat. 2-3, 30, 60-61, 65, 68.

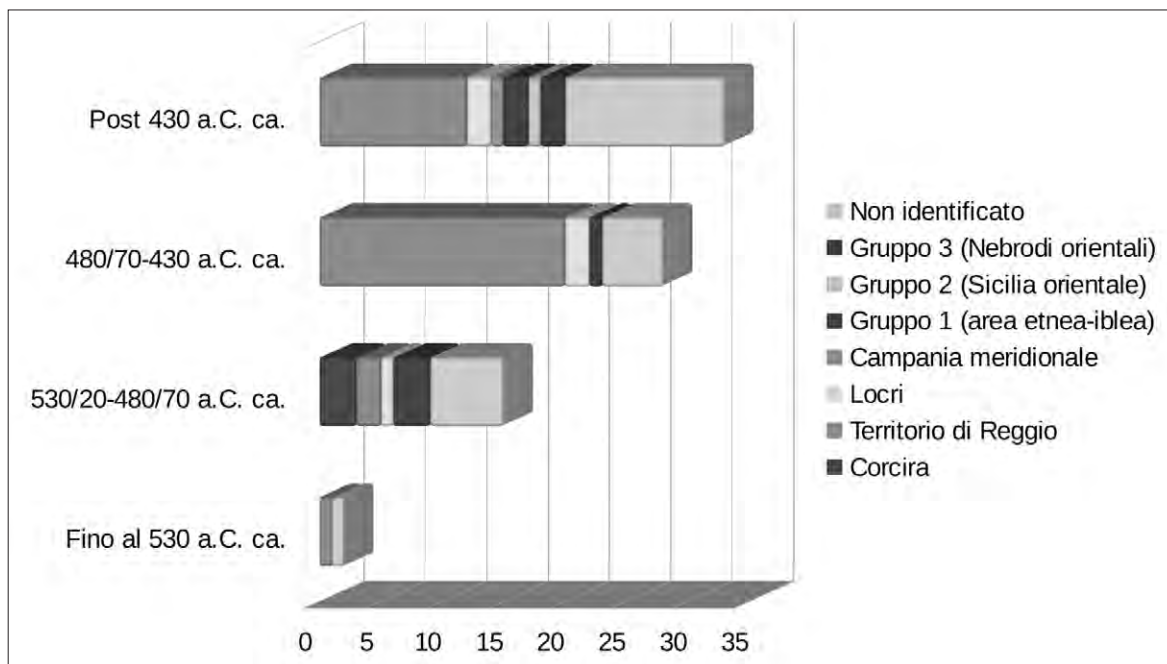


Fig. 9 - La distribuzione quantitativa delle anfore greco-occidentali di Ramacca per micro-periodi (N = 78).

milieu coloniale viaggiano insieme ai più pregiati (?) vini di origine extra-insulare nell'ambito di proficui scambi commerciali fra le *poleis* greche e le comunità indigene insediate nei loro territori.

Tenendo conto dell'appartenenza di Ramacca al territorio di *Leontinoi* almeno fino al periodo delle incursioni contro le città della Sicilia orientale intraprese da Ippocrate di Gela (498/97-490 a.C.), come ipotesi di lavoro, le anfore tardo-arcaiche del macro-gruppo 1 rinvenute sulla Montagna potrebbero essere state prodotte in quest'ultima colonia calcidese.

Riguardo il **periodo classico**, bisogna ammettere le difficoltà tuttora esistenti di cogliere la *facies* anforica dei siti della Piana di Catania. Il progredire di studi specifici, unitamente alla pubblicazione di nuovi insiemi di materiali contribuisce, tuttavia, ad una migliore comprensione della scansione cronologica dei repertori attestati.

Data la circolazione prevalente, nella Sicilia orientale di V sec. a.C., soprattutto delle anfore sud-calabresi⁷⁷ risulta particolarmente utile la nuova seriazione elaborata per i materiali rinvenuti a Himera

che permette di distinguere, con un buon grado di sicurezza, perlomeno gli esemplari della prima metà da quelli della seconda metà del secolo⁷⁸.

Ricordiamo a questo proposito anche l'importante edizione del materiale anforico della *polis* di *Mégara Hyblaea* della fase posteriore alla rioccupazione del sito attorno al 460/50 a.C. fra il quale mancano, con una sola eccezione, esemplari della *Randform* 2-3⁷⁹, mentre dominano orli della *Randform* 6 di probabile provenienza sud-calabrese, accompagnati da anfore della *Randform* 7 di ipotizzata produzione sud-campana e della Sicilia orientale oppure sud-orientale ed anfore del tipo Corinzio B ionico-adriatiche e magno-greche⁸⁰.

Per Ramacca, i confronti incrociati con i summenzionati studi hanno portato all'identificazione di poco meno di 30 anfore greco-occidentali attribuite al secondo e terzo quarto del V sec. a.C., un periodo del resto ancora scarsamente documentato sulla Montagna⁸¹. Pressoché l'intera selezione proviene

⁷⁸ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-78.

⁷⁹ Queste morfologie dominano, invece, fra i materiali del riempimento del pozzo tardo-arcaico 2204, cfr. GRAS, TRÉZINY, BROISE 2004, pp. 99-100, figg. 107-108.

⁸⁰ SOURISSEAU 2018.

⁸¹ PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019, p. 61 "Per il V sec. a.C. i

⁷⁷ BECHTOLD *et alii* 2020, p. 31; BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4, tab. 1.

dal territorio di Reggio, in misura molto minore anche da Locri. Una sola anfora sembra essere di produzione siciliana, probabilmente dell'area delle Nebrodi orientali (**Cat. 35**).

In età classica rientrano inoltre ca. 39 di anfore di tipo Corinzio A⁸² e 16 frammenti di Corinzie B classiche⁸³, in base a delle analisi petrografiche provenienti forse da Corcira (*fabric* 1 di Whitbread) e Corinto (*fabric* 2 di Whitbread)⁸⁴. Chiudono la rassegna alcune anfore attribuite a Chios⁸⁵. Per l'ambito della Sicilia orientale, la segnalazione di un'anfora punica forse di età classica⁸⁶ costituisce l'unico caso noto al momento della documentazione di questa classe in un contesto non funerario⁸⁷.

Rispetto al VI sec. a.C., recenti studi sull'evoluzione dei sistemi insediativi della Piana di Catania hanno identificato una sostanziale riduzione delle testimonianze databili al V sec. a.C. Questo fenomeno è stato spiegato nel quadro più ampio dell'instabilità politica derivata dalle azioni militari prima di Ippocrate di Gela (498/97-490 a.C.) ed in seguito di Ierone di Siracusa (478-466 a.C.) e del condottiero siculo Ducezio (460-450 a.C.)⁸⁸. Soprattutto la politica imperialistica dinomeneide, volta all'assoggettamento delle città autonome dei *Campi Leontinoi* per l'approvvigionamento alimentare di Siracusa, ma anche l'esperimento indipendentista di Ducezio hanno decisamente contribuito ad un decremento generale dell'insediamento rurale⁸⁹.

A Ramacca si collocano in questo scorcio di tempo la distruzione di una delle porte urbliche, su base stratigrafica datata agli inizi del V sec. a.C.⁹⁰, e l'ab-

bandono dell'edificio bipartito della zona C, interpretato come sacello del tipo ad *oikos* ed in uso fino attorno al 460 a.C.⁹¹

Per tornare alle anfore, nel suo insieme il materiale esaminato in questa sede sembra piuttosto attestare una continuità di occupazione del sito di Ramacca per un periodo per il quale si ipotizza l'inizio del suo lungo declino che porta all'abbandono del centro nella prima età ellenistica⁹². Soprattutto il cospicuo nucleo di contenitori da trasporto sud-calabresi dà testimonianza dell'inserimento dell'insediamento in una rete distributiva in partenza dalle *apoikiai* greche, inserite nei circuiti commerciali extra-regionali.

Fra le anfore greco-occidentali di Ramacca attribuite all'**età tardo-classica** dominano ancora di gran lunga i contenitori della Calabria meridionale. La novità maggiore consiste nell'apporto anforico avvenuto dallo stesso ambito regionale⁹³.

Particolarmente interessante è una selezione morfologicamente molto omogenea di orli con *Randform* 7 dalla sommità appiattita (**Cat. 70-73**) della quale perlomeno i frammenti **Cat. 70-71**, inseriti nel macro-gruppo 1 di ipotizzata origine etnea-iblea, trovano i migliori confronti di *fabric* in alcune ceramiche recentemente campionate a Siracusa e ritenute di probabile produzione locale. In via d'ipotesi, si potrebbe vedere in questo nucleo di materiali una "spia archeologica" dell'inserimento di Ramacca, a partire dalla fine del V sec. a.C., nell'orbita della sfera di influenza di Siracusa.

Altre ipotetiche anfore siciliane sono state attribuite al macro-gruppo 2 (**Cat. 69**), al momento localizzato genericamente nella Sicilia orientale, e al macro-gruppo 3 (**Cat. 67-68**) dell'area delle Nebrodi orientali. Quest'ultima selezione comprende anche l'area dello Stretto per la quale G. Spagnolo aveva già segnalato la comparsa di una produzione anforica locale a partire dalla fine del V sec. a.C.⁹⁴

Nel loro insieme, queste presumibili produzioni regionali ampiamente distribuite nei siti campionati in questo ciclo di lavoro⁹⁵ indicano chiaramente un

dati archeologici di limitano sinora ad alcune strutture sull'acropoli e a una scarsa quantità di materiali."

82 ALBANESE PROCELLI 2000, p. 479; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 37, tav. I,2; ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.2.2.

83 ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.7.3.

84 ALBANESE PROCELLI 2000, pp. 483 per le analisi petrografiche; ALBANESE PROCELLI 2003, p. 38, tav. I,4-5.

85 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 39, tav. II,1-2 ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.4.2.

86 ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.9; precedentemente cfr. ALBANESE PROCELLI 2003, p. 42.

87 Per una visione sinottica della distribuzione di anfore fenicio-puniche in insediamenti greci ed indigeni della Sicilia arcaico-classica, si vedano ORSINGER, BECHTOLD, MARCONI 2020, pp. 284-287, tab. 2 alla quale si aggiunga, per la parte orientale dell'isola, l'anfora punica rinvenuta nella necropoli del Poker Hotel a Naxos, databile alla seconda metà del V sec. a.C. (PELAGATTI 1984-1985, p. 381, fig. 50).

88 BRANCATO 2019, pp. 167-169.

89 Per il quadro storico, si vedano BRANCATO 2019, p. 174; FRASCA 2020, pp. 90-91.

90 BRANCATO 2020, p. 174; PROCELLI 2013, p. 66.

91 DISTEFANO 2020, p. 691.

92 BRANCATO 2020, p. 53.

93 In questa direzione, vedi precedentemente BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.3 e tab. 2.

94 SPAGNOLO 2002, p. 46.

95 BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4, tabb. 1-2.

incremento della produzione agricola generata nella Sicilia orientale a partire dall'età tardo-classica. Il fenomeno potrebbe coincidere, grossomodo, con l'inizio del regno di Dionisio al quale si attribuisce la nascita di "(...) una serie di insediamenti con funzione agricola e militare, strategicamente posti ai confini dello stato e nei pressi delle pianure produttive."⁹⁶

Inoltre, altamente significativa è l'identificazione di almeno un'anfora sud-campana (**Cat. 76**), una classe attualmente non ancora attestata negli insediamenti indigeni di ambito regionale, ma particolarmente frequente nella Sicilia nord-occidentale di età tardo-arcaica, classica e post-classica⁹⁷.

Il ricco e variegato repertorio anforico della fine del V-inizi del IV sec. a.C. restituito dalla Montagna comprende, infine, alcuni esemplari del gruppo Thasos-Mende⁹⁸ e delle anfore Corinzie A' di IV sec. a.C.⁹⁹

Infine, l'ultimo periodo di frequentazione del sito, compreso fra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.¹⁰⁰ e non rappresentato nella selezione di materiali da noi studiati, viene esemplificato da alcune anfore del tipo Corinzio B con bocca ovale¹⁰¹, da contenitori con orlo ad echino¹⁰² e da un contenitore rodio della forma *rolled rim*¹⁰³.

B.B.

6. Prospettive di ricerca per gli studi sulle anfore greco-occidentali della Sicilia orientale

Lo studio di provenienza condotto su oltre 80 anfore greco-occidentali¹⁰⁴ rinvenute a Ramacca costituisce al momento il punto di riferimento più importante per la ricerca sulla distribuzione della classe

nella Sicilia orientale indigena¹⁰⁵. L'identificazione delle maggiori serie di importazione extra-insulare (soprattutto area di Reggio, in misura minore anche Locri e Corcira) e di tre macro-gruppi di ipotizzata produzione regionale armonizza con i risultati emersi per altri centri epicorici interessati da recenti campionamenti (fig. 1).

Soprattutto in relazione alle serie siciliane è evidente, tuttavia, che soltanto delle ricerche interdisciplinari, archeologiche ed archeometriche, condotte su materiali dai presupposti siti coloniali di produzione della Sicilia orientale, permetteranno una più articolata distinzione dei macro-gruppi 1-3¹⁰⁶. Grava pesantemente, a questo proposito, il vuoto di informazioni pressoché assoluto sulle *facies* anforiche degli ipotetici luoghi di manifattura di queste anfore di età arcaico-classica di ambito regionale, quali Siracusa, *Leontinoi* e *Katane*. Per *Mégara Hyblaea*, invece, si tende ultimamente ad escludere una produzione locale di contenitori da trasporto anteriore al 483 a.C.¹⁰⁷.

Per quanto riguarda l'area dello Stretto, compresa nel nostro macro-gruppo 3, precedenti studi archeometrici hanno confermato la manifattura locale di anfore della *Randform 7* a partire dalla fine del V sec. a.C.¹⁰⁸ e con orlo ad echino durante l'età post-classica¹⁰⁹.

Informazioni preliminari sono disponibili, infine, per una seconda produzione di anfore ad echino nella *Naxos* di IV sec. a.C.¹¹⁰.

Futuri studi di provenienza dovranno quindi focalizzare sulla caratterizzazione delle singole produzioni coloniali, partendo dalla campionatura sistematica delle presumibili materie prime utilizzate dai vasai antichi, attraverso lo studio archeologico ed archeometrico dei loro prodotti, ma anche de-

96 BRANCATO 2019, p. 176.

97 Per questo fenomeno, cfr. BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A, cap. 4.

98 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 40, tav. II,6-8; per delle analisi petrografiche condotte su questo gruppo, cfr. ALBANESE PROCELLI 2000, 484.

99 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 38, tav. I,3.

100 Per questo periodo, cfr. PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019, pp. 61-62.

101 ALBANESE PROCELLI 2003, p. 38.

102 PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2021, pp. 159-160, figg. 69, 81-83.

103 ALBANESE PROCELLI 2023, cap. 4.6; PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019, p. 61.

104 Volendo includere qui anche l'insieme discusso da R.M. Abanese Procelli (2023, cap. 4.7.1, 4.7.3).

105 Per il milieu coloniale le migliori informazioni quantitative e qualitative sono disponibili per *Mégara Hyblaea*, cfr. GRAS, TRÉZINY, BROISE 2004 e SOURISSEAU 2018.

106 A questo riguardo è molto importante segnalare un primo ciclo di studi minero-petrografici condotti su 29 campioni di ceramiche comuni e anfore rinvenute nei recenti scavi a Portopalo di Capo Passero (SR). È stato identificato un impasto probabilmente locale dalla matrice caratterizzata dalla presenza di microfossili e inclusi di tipo vulcanico: FANTUZZI *et alii* 2021.

107 SOURISSEAU 2022, p. 55.

108 BARONE *et alii* 2005, p. 66, campioni ME 4, 43-44, 94.

109 BARONE *et alii* 2011.

110 LENTINI 2002, p. 231, fig. 8; LENTINI, MUSCOLINO 2013, pp. 276-78.

gli strumenti di lavoro impiegati durante la fase di produzione¹¹¹. Soltanto l'identificazione dei centri produttivi regionali potrà fornire indicazioni più precise sui rapporti commerciali degli insediamenti indigeni della Piana Catanese fra l'età arcaica ed il periodo post-classico.

Infine, l'analisi di selezioni di materiali restituiti da centri epicorici di consumo come la Montagna di Ramacca preclude, ovviamente, dalla possibilità di risalire ai centri di distribuzione delle anfore e dall'interpretazione delle implicazioni storico-archeologiche che ne conseguono.

B.B.

7. Descrizione degli impasti anforici di ipotizzata produzione regionale documentati a Ramacca

In questa sede vengono brevemente illustrati singolarmente gli impasti riferibili ai campioni anforici ramacchesi che sono stati ipoteticamente attribuiti a produzioni regionali, nello specifico all'area della Sicilia orientale. Tale scelta deriva dal fatto che l'individuazione e la divisione in tre macro-gruppi è frutto, non soltanto dell'analisi degli impasti delle anfore provenienti da Ramacca, ma di un più grande studio che ha coinvolto la campionatura – tra il 2021 e il 2022 – di diversi siti ubicati nelle città di Catania e Siracusa e nelle relative province (cfr. anche fig. 1), i cui risultati completi sono in fase di elaborazione¹¹². Tra i campioni prelevati e sottoposti ad analisi autoptiche relativi a questo ampio gruppo di 136 esemplari complessivi, 36 sono stati attribuiti ad anfore di presumibile produzione regionale di cui 9 provenienti dal sito di Ramacca e qui di seguito presentati.

Il metodo utilizzato per lo studio degli impasti – come già ricordato nel cap. 2 del presente contributo – si basa principalmente sull'approccio elaborato dall'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Vienna per il Progetto FACEM¹¹³, al quale sono state apportate delle modifiche elaborate nel corso

di questa analisi¹¹⁴. In generale, i campioni selezionati sono stati sottoposti alla schedatura standardizzata viennese che prevede una documentazione fotografica per mezzo di foto digitali nelle scale metriche di 8x, 16x, 25x¹¹⁵, riprese presso il Laboratorio di ceramica austriaco mediante un microscopio modello *Leica MZ6* collegato ad una fotocamera *Leica MC190 HD*.

Occorre fare chiarezza, infine, su alcuni aspetti di carattere semantico. In questa sede, infatti, per “macro-gruppo” non si intende un *fabric* specifico bensì un insieme di impasti accomunati da caratteristiche generali simili. Secondo questo criterio, infatti, i macro-gruppi qui introdotti rappresenterebbero tre vaste aree della Sicilia orientale¹¹⁶:

- Area etnea-iblea (Macro-gruppo 1);
- Sicilia orientale generica e non ancora determinata (Macro-gruppo 2);
- Sicilia nord-orientale, ossia area dei Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano (Macro-gruppo 3).

7.1. Macro-gruppo 1

Cat. 9 - M286/41 (RAM.245) - Fig. 10.1

Impasto compatto, dall'aspetto lievemente granuloso e abbastanza fine. Argilla di colore beige-brunstra, chiara. Presenta diversi vuoti di piccole dimensioni, per lo più buchi e sporadici vacuoli, nonché un isolato vuoto di grandi dimensioni, probabilmente creato dalla presenza di un incluso (?) dissolto in fase di cottura. L'impasto è a matrice prevalentemente carbonatica, ad alta concentrazione, che si presenta sottoforma di particelle bianco-giallastre o giallastre e soprattutto di *micritic clots*¹¹⁷ di piccole e microscopiche dimensioni. Autopticamente gli inclusi non sono molto ben distinti: sporadici di colore rossastro – o più chiaro tendente all'arancio – di piccole dimensioni e di forma sub-allungata o sub-sferica; sporadici inclusi traslucidi; un singolo incluso nerastro di grandi dimensioni di forma sferica/sub-arrotondata.

114 Per la descrizione della forma degli inclusi, ad esempio, la nomenclatura italiana è ripresa da LEVI 2010, p. 44. Per le descrizioni generali della matrice e del degrassante, inoltre, sono stati consultati anche: KERR 1977; RICE 1987.

115 Nel presente contributo vengono presentate le microfoto riprese ad un ingrandimento di 8x (fig. 10).

116 L'identificazione delle tre aree e dei relativi macro-gruppi si deve a Babette Bechtold.

117 Si tratta di vuoti, di solito pseudo-sferici, internamente rivestiti di calcite biancastra e dai bordi giallastri (vedi CAU ONTIVEROS, DAY, MONTANA 2002, pp. 11-12).

111 Per un recente appello in questo senso, cfr. da ultima GLIOZZO 2020 con bibliografia precedente.

112 I risultati finali, la descrizione dettagliata dei tre macro-gruppi di presumibile produzione regionale e le relative microfoto verranno pubblicati in BECHTOLD *et alii* IN PREPARAZIONE A.

113 <http://facem.at/project/about.php#method>.

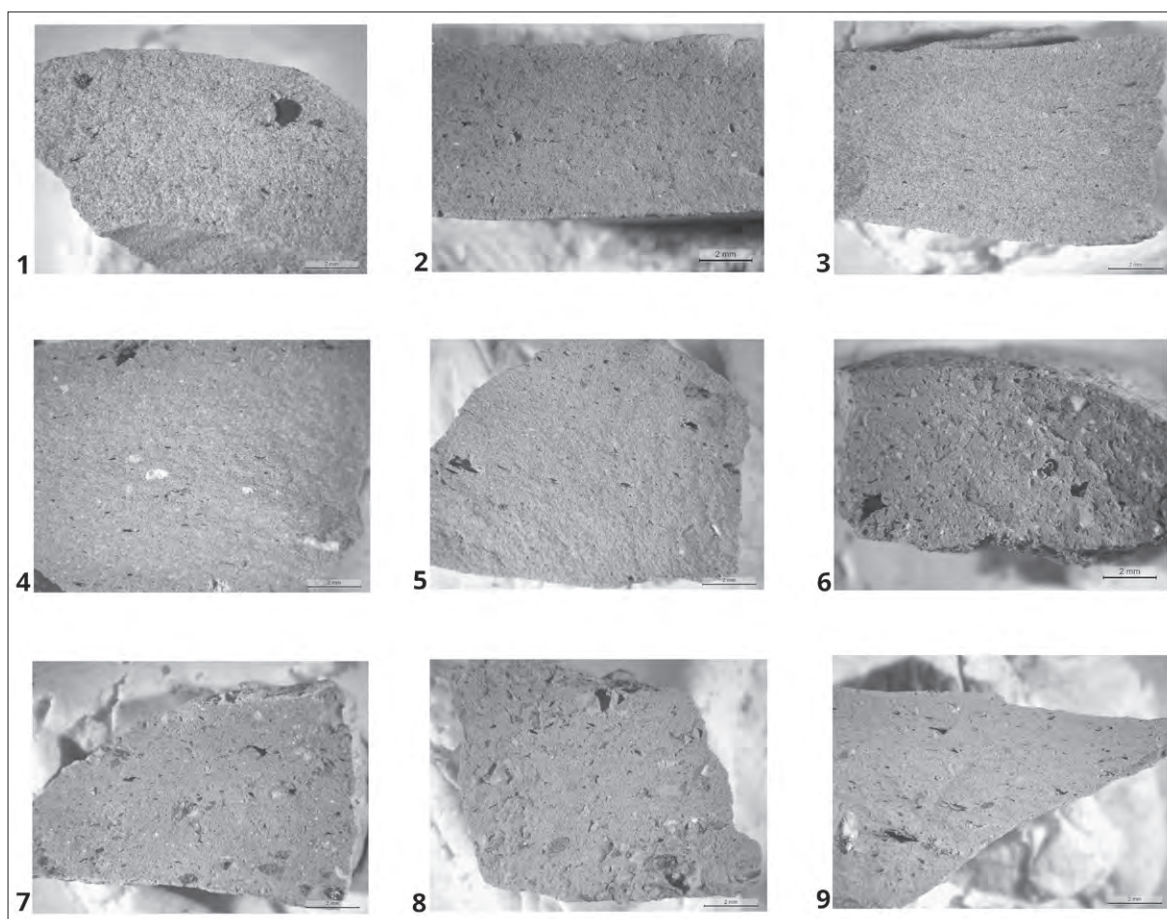


Fig. 10 - Microfoto ad ingrandimento x8 degli impasti di ipotizzata produzione della Sicilia orientale. 1.-5. macro-gruppo 1 (Cat. 9, 10, 11, 70-71). 6. macro-gruppo 2 (Cat. 69). 7.-9. macro-gruppo 3 (Cat. 35, 67-68).

Cat. 10 - M286/20 (RAM.334bis) - Fig. 10.2

Impasto compatto, di colore beige scuro/brunastro, dall'aspetto quasi granuloso. Presenta vuoti abbondanti ma non frequenti, concentrati a gruppi, di piccole e medie dimensioni e in forma di buchi, canali e camere. La matrice appare carbonatica, costellata di minuscole particelle di colore bianco-giallastro o giallastro e qualche incluso poco più grande biancastro; pochi i *micritic clots*. Sono visibili rari inclusi che possono essere ricondotti a microfossili (?). Il resto degli inclusi è poco distinto: buona presenza di inclusi traslucidi, tendenti al grigiastro, probabilmente relativi a quarzo, di media dimensione e di forma prevalentemente sub-sferica/sub-arrotondata o sub-angolare; frequenti particelle rossastre di piccole dimensioni.

Cat. 11 - M286/43 (RAM. 300) - Fig. 10.3

Impasto molto compatto, di colore arancio-brunastro. I vuoti sono attestati in scarsa quantità sottoforma di

buchi o canali sottili. La matrice carbonatica presenta un'alta percentuale di particelle giallastre e *micritic clots* con qualche eccezione di inclusi biancastri di più grandi dimensioni. Ulteriori inclusi visibili sono quelli di colore rossastro, e si manifestano in tre maniere: piccoli e sub-sferici/arrotondati; medi di forma sub-allungata/sub-arrotondata; un più grande incluso circolare.

Cat. 70 - M286/29 (RAM.185) - Fig. 10.4

Impasto compatto, di colore arancio tendente al rossastro in alcune aree. I vuoti sono attestati - anche se in scarsa quantità - soprattutto in forma di canali, brevi e sottili. L'argilla è a matrice carbonatica, colma di particelle biancastre o bianco-giallastre, con sporadici *micritic clots*. La componente carbonatica si manifesta anche sottoforma di: scarsi inclusi di medie dimensioni di colore giallastro e di forma sferica/arrotondata; scarsi inclusi biancastri di grandi dimensioni e dalla forma sub-allungata/sub-arrotondata o sferica/sub-arrotondata. È presente, inoltre,

un grosso incluso rettangolare dalla natura, al momento, non chiara. Presenti altre tipologie di inclusi, poco attestati e poco visibili autopicamente come quelli quarziti di colore grigiastro e traslucidi, dalla forma sub-sferica/sub-arrotondata.

Cat. 71 - M286/24 (RAM.107) - Fig. 10.5

Impasto compatto, di colore arancio, più tendente al rossastro. Scarsa presenza di vuoti. I grossi buchi presenti sono dovuti al collasso probabilmente di inclusi carbonatici in fase di cottura. La componente carbonatica, infatti, è predominante all'interno dell'argilla e si manifesta in forma di particelle bianco-giallastre e, soprattutto, sottoforma di *micritic clots*. Sporadici gli inclusi rossastri, di forma sub-sferica/sub-arrotondata o sub-allungata/sub-angolare.

7.2. Macro-gruppo 2

Cat. 69 - M286/14 (RAM.84) - Fig. 10.6

Impasto compatto, grossolano e colmo di degrassante. Argilla di colore brunastro o arancio/brunastro. I vuoti sono o frequenti di piccole dimensioni (buchi e qualche canale) o scarsi e di grandi dimensioni in forma di camere. Gli inclusi sono di varia natura: il carbonato di calcio, poco visibile autopicamente, sembra presentarsi in forma di piccole particelle biancastre. La componente, invece, di gran lunga predominante è quella quarzifica, con diffusi inclusi di varia dimensione e colore, sia grigiastri che biancastri e traslucidi. La forma è pressoché omogenea: sub-sferica/sub-angolare o angolare con qualche eccezione sub-allungata e/o sub-arrotondata.

7.3. Macro-gruppo 3

Cat. 35 - M286/44 (RAM.370) - Fig. 10.7

Impasto compatto, grossolano, di colore arancio. I vuoti non sono abbondanti e si tratta per lo più di piccoli buchi e scarsi canali. Il carbonato di calcio, che non è visivamente predominante, ma comunque abbastanza diffuso, sembra far già parte della matrice e si presenta sottoforma di particelle sferiche/arrotondate di colore biancastro. Altri inclusi di piccole dimensioni sono quelli di colore rossastro o arancio, per lo più ovoidali. Il degrassante di grosse dimensioni, invece, è di due tipi: quarzifico, con inclusi grigiastri o grigio chiaro-biancastri e traslucidi, dalla forma prevalentemente sub-sferica/sub-angolare; inclusi di natura litica(?) che variano da una colorazione grigio scura a nerastra, di forma sub-sferica o sub-allungata/sub-arrotondata o sub-angolare.

Cat. 67 - M286/38 (RAM.128) - Fig. 10.8

Impasto compatto, di colore arancio, con pochi vuoti piccoli in forma di canali e buchi e rare camere più grandi. Sporadici gli inclusi biancastri, quasi impercettibili

autopicamente; come il campione precedente, invece, ben attestati appaiono gli inclusi di grosse dimensioni, sia di quarzo che litici.

Cat. 68 - M286/48 (RAM.100) - Fig. 10.9

Impasto compatto, di colore arancio-rossastro. Pochi vuoti, per lo più piccoli buchi e rari vacuoli più grandi. La componente carbonatica non è frequente ed è attestata da particelle giallastre e *micritic clots*. Sporadici anche gli inclusi rossastri di forma sub-allungata/arrotondata e gli inclusi arancioni di forma sferica/arrotondata. Il degrassante più grossolano, anche se in quantità molto minore rispetto ai due campioni precedenti, è attestato anche in questo caso dal quarzo. I frammenti litici, invece, sembrano presenti in scarsa quantità.

F.F.

Bibliografia

ALBANESE PROCELLI 1997 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Échanges dans la Sicile archaïque: amphores commerciales, intermédiaires et redistribution en milieu indigène*, in RA 1, 1997, pp. 3-25.

ALBANESE PROCELLI 2000 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Contenitori da derrate nella Sicilia arcaica e classica: per una definizione dell'evidenza*, in F. KRINZINGER (ed.), *Die Ägäis und das westliche Mittelmeer. Beziehungen und Wechselwirkungen 8. bis 5. Jh. v. Chr.* (Wien 1999), *Archäologische Forschungen* 4, Wien 2000, pp. 479-485.

ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Anfore commerciali dal centro indigeno della Montagna di Ramacca (Catania)*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma 2003, pp. 37-50.

ALBANESE PROCELLI 2012 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Anfore da trasporto nella Sicilia arcaica: un aggiornamento*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Atti del Convegno internazionale* (Caltanissetta 2008), Caltanissetta 2012, pp. 449-458.

ALBANESE PROCELLI 2023 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Anfore da trasporto dal centro indigeno della montagna di Ramacca*, in *CronA* 42, 2023, pp. 157-186.

AMICO 2020 = A. AMICO, *Anfore greco-occidentali dall'area a Sud del Tempio di Zeus ad Agrigento: una selezione*, in *FACEM* (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)

BACCI, TIGANO 2001 = G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *da Zancle a Messina un percorso archeologico attraverso gli scavi II**. Messina 2001.

BARONE et alii 2005 = G. BARONE, S. IOPPOLO, D. MAJOLINO, C. BRANCA, L. SANNINO, G. SPAGNOLO, G. TIGANO, *Archaeometric analyses on pottery from archaeological excavations in Messina (Sicily, Italy) from the Greek archaic to the Medieval age*, in *PerMineral* 74,1, 2005, pp. 11-41.

BARONE et alii 2011 = G. BARONE, P. MAZZOLENI, C. INGOGLIA, M.G. VANARIA, *Archaeometric evidences of the 4th-2nd century BC amphorae production in north eastern Sicily*, in *Journal of Archaeological Science* 38, 2011, pp. 3060-3071.

BARRA BAGNASCO 1992 = M. BARRA BAGNASCO, *Le anfore*, in M. BARRA BAGNASCO (ed.), *Locri Epizefiri IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la "casa dei leoni"*, Firenze 1992, 205-240.

BECHTOLD 2018 = B. BECHTOLD, *Rapporti commerciali fra la Tunisia e l'Italia centro-tirrenica fra IV e III sec. a.C.: gli apporti della cultura materiale ceramica*, in *Cartagine. Studi e Ricerche* 3, 2018, pp. 1-28.

BECHTOLD 2021 = B. BECHTOLD, *Le anfore da trasporto di età classica e tardoclassica dal santuario maggiore sull'acropoli di Selinunte: primi dati*, in R. PLOYER, D. SVOBODA-BAAS (edd.), *Magnis Itineribus. Festschrift für Verena Gassner*, Wien 2021, pp. 37-54.

BECHTOLD 2022 = B. BECHTOLD, *Studi di provenienza sulle anfore greco-occidentali e anfore greco-italiche*, in L. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, F. LEONI, G. RAIMONDI (edd.), *Agrigento 2. Il santuario ellenistico-romano. Scavi 2013-2017. I materiali*, Studi Agrigentini 2, Roma 2022, pp. 427-439.

BECHTOLD et alii 2020 = B. BECHTOLD, L. MANISCALCO, M. TURCO, F. FERLITO, *Studi di provenienza su anfore da trasporto da alcuni siti indigeni della provincia di Catania (VI-IV sec. a.C.): primi dati*, in *FACEM* (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)

BECHTOLD et alii IN PREPARAZIONE A = B. BECHTOLD, F. FERLITO, M. FRASCA, M. TURCO, F. PRIVITERA, G. LAMAGNA, *Studi di provenienza su anfore da trasporto da poleis greche e centri indigeni della Sicilia orientale (VI-II sec. a.C.): un aggiornamento*, in *Thiasos*.

BECHTOLD et alii IN PREPARAZIONE B = B. BECHTOLD, F. FERLITO, V. GUARNERA, G. MON-

TEROSSO, A.M. MANENTI, *Impasti di produzione siracusana di età arcaico-classica? Proposta di uno studio preliminare applicando il metodo FACEM*, in *FACEM* (version December/06/2024) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)

BECHTOLD, VASSALLO 2023 = B. BECHTOLD, S. VASSALLO, *Le anfore greco-occidentali dalle necropoli di Himera (VI-V sec. a.C.): produzioni e circolazione* (con i contributi di G. Montana, L. Randazzo, T. Sommerschild), *BABesch Supplements* 49.

BECHTOLD, MONTANA, RANDAZZO 2018 = B. BECHTOLD, G. MONTANA, L. RANDAZZO, *Campanian Wine for Punic Sicily: Petrographic and Archaeological Studies of Graeco-Italic Amphorae from Palermo*, *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 18,2, 2018, pp. 11-33.

BERNAL-CASASOLA et alii 2021 = D. BERNAL-CASASOLA, D. MALFITANA, A. MAZZAGLIA, J.J. DÍAZ (edd.), *Le cetariae ellenistiche e romane di Portopalo (Sicilia). Primi risultati da ricerche interdisciplinari*, in *HEROM Journal on Hellenistic and Roman Material Culture*, Supplement 1, 2021.

BÎRZESCU 2012 = I. BÎRZESCU, *Die archaischen und frühklassischen Transportamphoren (Histria XV)*, București 2012.

BRANCATO 2019 = R. BRANCATO, *Il territorio di Catania in età greca: sistemi insidiativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica*, in *CronA* 38, 2019, pp. 161-186.

BRANCATO 2020 = R. BRANCATO, *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)*, in *Thiasos* 9.1, 2020, pp. 45-75.

BRANCATO 2022 = R. BRANCATO, *Beyond the City Walls: rural landscape and fortified settlements in central-eastern Sicily in the Archaic period (late eight-early fifth centuries BC)*, in R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, M. FIGUERA, G.M. GEROGIANNIS, E. PAPPALARDO, S. TODARO (edd.), *Schemata. La città oltre la forma. Per una nuova definizione dei paesaggi urbani e delle loro funzioni: urbanizzazione e società nel Mediterraneo pre-classico. Età arcaica*, Cronache Monografie, 2022, pp. 359-386.

BRUN 2010 = J.-P. BRUN, *Viticulture et oléiculture grecques et indigènes en Grand Grèce et en Sicile*, in H. TRÉZINY (ed.), *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la Mer Noir*, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 3, Paris 2010, pp. 424-431.

CAMPAGNA 2000 = L. CAMPAGNA, *Le anfore della necropoli in Contrada Portinenti (proprietà Leone)*, in B. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (edd.), *Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Meligunìs Lipára X, Palermo 2000, pp. 443-478.

CAVALIER 1985 = M. CAVALIER, *Les amphores de VI^e au IV^e siècle dans les fouilles de Lipari*, Cahiers des amphores archaïques et classiques 1. Cahiers du Centre Bérard XI, Naples 1985.

CAU ONTIVEROS, DAY, MONTANA 2002 = M.A. CAU ONTIVEROS, P.M. DAY, G. MONTANA, *Secondary calcite in archaeological ceramics: evaluation of aliteration and contamination processes by thin section study*, in V. KILIKOGLU, A. HEIN, Y. MANIATIS (edd.), *5th European Meeting on Ancient Ceramic – EMAC (Athens 1999). Modern Trends in Scientific Studies on Ancient Ceramics*, BAR International Series 1011. Oxford 2002, pp. 9-18.

DÍAZ et alii 2021 = J.J. DÍAZ, J.M. VARGAS GIRÓN, M.L. MEDINA, D. BERNAL-CASASOLA, D. MALFITANA, A. MAZZAGLIA, *Actividad arqueológica en el área AR-1 de Portopalo (sondeos 1, 2, 5, 7 y 9)*, in BERNAL-CASASOLA et alii 2021, pp. 235-302.

DISTEFANO 2020 = S.S. DISTEFANO, *L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca*, in *CronA* 39, 2020, pp. 673-694.

FACEM = V. GASSNER, M. TRAPICHLER, B. BECHTOLD (edd.), *Provenance Studies on Pottery in the Southern Central Mediterranean from the 6th to the 2nd c. B.C.* (version 2023) (<http://www.facem.at/>).

FANTUZZI et alii 2021 = L. FANTUZZI, D. BERNAL-CASASOLA, D. MALFITANA, A. MAZZAGLIA, *Estudio arqueométrico de cerámicas de Portopalo y Vendicari: primeros resultados y perspectivas*, in BERNAL-CASASOLA et alii 2021, pp. 433-460.

FRASCA 2020 = M. FRASCA, *Monte San Mauro di Caltagirone e la calcidese Euboia. Archeologia in Sicilia con note inedite di scavo*, Roma 2020.

GASSNER 2003 = V. GASSNER, *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)*, Archäologische Forschungen 8. Velia-Studien 2. Wien 2003.

GASSNER, TRAPICHLER, SAUER 2014 = V. GASSNER, M. TRAPICHLER, R. SAUER, *Pottery*

Production at Velia: Archaeometric Analyses and the Typological Development of Glazed Ware, Coarse Wares and Transport Amphora, in G. GRECO, L. CICALA (edd.), *Archaeometry. Comparing experiences*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 19, Pozzuoli 2014, pp. 191-269.

GLIOZZO 2020 = E. GLIOZZO, *Ceramic investigation: research questions and sampling criteria*, in *Archaeological and Anthropological Sciences* 12, 2020, 202, <http://doi.org/10.1007/s12520-020-01128-9>

GRASSO 2008 = L. GRASSO, *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini: un'area sacra tra chora e mare*, Catania 2008.

GRAS, TRÉZINY, BROISE 2004 = M. GRAS, H. TRÉZINY, H. BROISE, *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque. L'espace urban d'une cité grecque de Sicile orientale*, Roma 2004.

KERR 1977 = P.F. KERR, *Optical Mineralogy*, Boston 1977.

KLUG 2013 = R.D. KLUG, *Griechische Transportamphoren im regionalen und überregionalen Handel. Untersuchungen in griechischen und nicht-griechischen Kontexten in Unteritalien und Sizilien vom 8. bis zum 5. Jh. v. Chr.*, Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie, Band 4 (J. Bergemann ed.), Rahden/Westf. 2013.

LAWALL 1995 = M. LAWALL, *Transport Amphoras and Trademarks: Imports to Athens and Economic Diversity in the Fifth Century B.C.*, Dissertation University of Michigan 1995.

LENTINI 2002 = M.C. LENTINI, *Testimonianze della prima metà del IV sec. a.C. a Naxos*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi (Agrigento 1999)*, Roma 2002, pp. 223-241.

LENTINI, MUSCOLINO 2013 = M.C. LENTINI, F. MUSCOLINO, *Fornaci e produzioni di anfore e laterizi tra Naxos e Taormina (III-I secolo a.C.) e rapporti con le aree tirreniche*, in G. OLCESE (ed.), *Immensa Aequora. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)* (Roma 2011), Roma 2013, pp. 275-285.

LEVI 2010 = S.T. LEVI, *Dal coccio al vasaio. Manifattura, tecnologia e classificazione della ceramica*, Bologna 2010.

MOLLO 2013 = F. MOLLO, *Anfore da trasporto*, in G.F. LA TORRE, F. MOLLO (edd.), *Finziade I. Scavi sul Monte Sant'Angelo di Licata (2003-2005)*, Roma 2013, pp. 263-294.

Mozia XII = L. NIGRO (ed.), *Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico 1*, Quaderni di Archeologia fenicio-punica III, Roma 2011.

MUSUMECI 1989 = A. MUSUMECI, *Anfore da trasporto*, in L. GRASSO, A. MUSUMECI, U. SPIGO, M. URSINO (edd.), *Caracausi: un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, *CronA* 28, 1989, pp. 131-141.

ORSINGHER, BECHTOLD, MARCONI 2020 = A. ORSINGHER, B. BECHTOLD, C. MARCONI, *Selinunte's Pre-409 BC Phoenician and Punic Connections. A Ceramic Perspective from the Main Urban Sanctuary*, *RM* 126, 2020, pp. 235-310.

PELAGATTI 1984-1985 = P. PELAGATTI, *Naxos (Messina). Gli scavi extraurbani oltre il Santa Venera*, 1973-75, *NSc* 38, 1984-1985, pp. 253-497.

PROCELLI 2013 = E. PROCELLI, *L'impatto sulle culture indigene: i greci sulla Montagna di Ramacca*, in E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti, Catalogo della mostra* (Ramacca 2013), Caltagirone, pp. 64-66.

PROCELLI, ALBANESE 1988-1989 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, *Ramacca (Catania). - Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982 (1)*, in *NSc* XLII-XLIII I Supplemento.

PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2019 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE PROCELLI, *L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM*, in *CronA* 38, 2019, pp. 39-67.

PROCELLI, ALBANESE PROCELLI 2021 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE PROCELLI, *L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche*, in *CronA* 40, 2021, pp. 143-172.

RICE 1987 = P.M. RICE, *Pottery Analysis. A source-book*, Chicago-London 1987.

SACCHETTI 2012 = F. SACCHETTI, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Appennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, *Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine* 10, Aix-en-Provence 2012.

SAVELLI 2005-2006 = S. SAVELLI, *Ricerche sulle anfore da trasporto della Campania in età arcaica e classica*, Dottorato di ricerca in Archeologia. Rapporti tra Oriente e Occidente IV Ciclo. Nuova serie. Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

SOURISSEAU 2011 = J.-CH. SOURISSEAU, *La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IVe s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques*, in *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia*, *Atti del 49 Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2009), Taranto 2011, pp. 145-252.

SOURISSEAU 2018 = J.-CH. SOURISSEAU, *Les amphores grecques occidentales de type 4*, in H. TRÉZINY (ed.), *Mégara Hyblaea 7. La villa classique, hellénistique et romaine*, Roma 2018, pp. 26-34.

SOURISSEAU 2022 = J.-CH. SOURISSEAU, *I contenitori di ceramica*, in R.M. BÉRARD (ed.), *"Lo regno della morta gente". La necropoli meridionale di Megara Hyblaea* (Catalogo della mostra Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi Siracusa 8 ottobre 2022 - 8 gennaio 2023), Palermo 2022, pp. 53-56.

SPAGNOLO 2002 = G. SPAGNOLO, *Anfore da trasporto arcaiche e classiche nell'occidente greco: nuove acquisizioni da centri di rinvenimenti a Messina*, in M.G. BACCI, G. TIGANO (edd.), *da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi II**, Messina 2002, pp. 31-46.

SPAGNOLO 2018 = G. SPAGNOLO, *La produzione di anfore da trasporto a Gela*, in M. BERNABÒ BREA, M. CULTRARO, M. GRAS, M.C. MARTINELLI, C. POUZADOUX, U. SPIGO (edd.), *À Madeleine Cavalier*, Naples 2018, pp. 281-294.

RIASSUNTO – Il presente articolo tratta lo studio tipologico e delle provenienze di 78 campioni di anfore greco-occidentali rinvenute nell'insediamento di Ramacca (CT), centro indigeno della Sicilia orientale. L'analisi dei materiali segue i parametri standardizzati del *fabric study* della banca dati di FACEM (www.facem.at), basata su microscopia binoculare e lettura delle macrofoto scattate in frattura fresca. Fra la selezione campionata le anfore sud-calabresi costituiscono il 75%, mentre tutte le altre produzioni sono rappresentate solo da pochi esemplari. Particolarmente interessante è l'identificazione di tre macro-gruppi di ipotetica provenienza dalla Sicilia orientale.

A Ramacca prevalgono i contenitori databili all'età tardo-classica, seguiti dalle anfore di età classica e tardo-arcaica, mentre al periodo arcaico appartengono soltanto due esemplari.

Il presente *case study* contribuisce ad una migliore comprensione delle interazioni economiche del centro epicorio con il *milieu* coloniale fra la metà del VI e l'inizio del IV sec. a.C. Propone inoltre alcune prospettive di ricerca per future indagini, possibilmente interdisciplinari, sulle produzioni anforiche della Sicilia orientale arcaico-classica, sostanzialmente ancora ignote.

SUMMARY – The present paper deals with typological and provenance studies on 78 fragments of western Greek amphorae found in the excavations of the University of Catania in the indigenous site of Ramacca (CT) in eastern Sicily. The analyses of the archaeological materials according to standards of the data base of FACEM (www.facem.at) is based on binocular microscopy and the interpretation of macro-photos of freshly broken surfaces. Among the sampled selection, amphorae from southern Calabria represent about 75% of the assemblage, while the rest of the productions is documented only by single items. Particularly striking is the identification of three macro-groups of suspected origin from eastern Sicily.

At Ramacca amphorae dating to the late Classical period clearly prevail over vessels attributed to the Classical and late Archaic period. Not more than two fragments have been referred to Archaic occupation phase of the site.

The present case study contributes to a better understanding of commercial interaction between the indigenous settlement and the colonial *milieu* from the mid 6th to the early 4th century BCE. Moreover, it offers interesting research perspectives for further – hopefully interdisciplinary – investigations on eastern Sicily's Archaic-Classical period amphorae productions which are still almost completely unknown.

Parole chiavi: Anfore greco-occidentali, studi di provenienza, Sicilia orientale, *milieu* indigeno, rapporti commerciali.

Keywords: western Greek amphorae, provenance studies, eastern Sicily, native *milieu*, economic interaction.